QUADRIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELLA BCC GIUSEPPE TONIOLO

BANCA INFORMA

editoriale

di ***Maurizio Capogrossi***

La vicina fine dell'anno ci ricorda che è tempo di bilanci: occasione per ripercorrere le tappe più significative dei mesi trascorsi e per programmare le scelte future.

Il 2009 è stato l'anno in cui gli effetti della crisi mondiale hanno messo in evidenza i limiti di un sistema disancorato da valori diversi da un profitto perseguito ad ogni costo e senza regole, in una dinamica illogica che, pur sapendo che una bolla di sapone non può crescere all'infinito, ha continuato a tentare di intascare soffiando, soffiando, soffiando...

Il peso delle conseguenze di un tale approccio non può dirsi assorbito, ma continuerà ad incidere nel vivo delle economie di tante famiglie.

Di fronte a questo scenario abbiamo operato scelte concrete in direzione del supporto alle realtà produttive locali di cui vogliamo continuare a rappresentare un interlocutore primario, degli operatori del territorio e soprattutto dei nostri soci. In questo periodo di pioggia, la banca ha continuato a ...prestare l'ombrello a tante gente perché è nata per questo scopo. Con questa funzione continua a crescere, ad espandere l'esperienza con nuove succursali come quella inaugurata a Cocciano nel mese di settembre. Questa anticiclicità, questo andare controcorrente, ha rappresentato una caratteristica comune nel Credito Cooperativo.

Il trend di crescita registrato che è sinonimo di fiducia data e riscossa ai piccoli mentre i colossi non rispondono, è motivo di orgoglio e di rinnovato impegno. Un impegno che vogliamo e dobbiamo – tutti insieme – assicurare anche per il futuro.

Con questo spirito e con l'intendimento di concorrere ad una crescita autenticamente condivisa, intendo formulare un sincero augurio a tutti di un Santo Natale di vera ri-nascita ed un nuovo anno ricco di grandi soddisfazioni.

Sommario

Anna Baldazzi	Banca Informata	**5**
Nicoletta Pontecorvi	Progetto “Microfinanza Campesina” - VII incontro Ecuador - Italia	**11**
Sara Silvestri	Dieci giorni che lasciano il segno	**15**
Flavio Napoleoni	Il Credito Cooperativo per un nuovo sviluppo del paese	**19**
Valentino Libanori	Nasce l’Arbitro Bancario Finanziario	**23**
Tiziana Previtali	La nostra rete ATM	**26**
Gian Luigi Cecchini	I Nobel per l’Economia a due non economisti	**29**
Alessandra Villano	De Gasperi un grande uomo ai Castelli Romani	**33**
Maria Pia Carosella	Il rosso e il blu. Cuori ed errori nella scuola italiana	**39**
Gianmarco Gabbarini	Etica ed Economia	**45**
Giuliano Bernardi	Rateizzare con cura	**47**
Fabrizio Conti	Cantine Silvestri: un’azienda... effervescente!	**51**
Fabrizio Conti	Gli altri noi	**53**
Luigi Conte	Alberi Monumentali dei Castelli Romani	**55**
Riccardo Francavilla	Pillole di Tecnica	**64**

Foto di copertina: Gruppo Fotografico Genzanese

La BCC Giuseppe Toniolo augura a tutti Buon Natale
e invita a visitare dal 25 dicembre 2009 al 15 gennaio 2010
il Presepe Infiorato realizzato da Anna Pucci
presso l'Oratorio Salesiano di Genzano di Roma

La Banca premia i soci ed i figli di soci che si sono laureati nel 2009

Il Consiglio di Amministrazione della **Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo**, intendendo confermare la scelta di attribuire un riconoscimento a quanti si impegnano nello studio, ha deliberato di conferire anche quest'anno un premio di **euro 500,00 a tutti i soci o figli di soci** che hanno conseguito il titolo di dottore in qualsiasi corso di laurea magistrale (sono escluse le lauree cd. triennali, i diplomi universitari, di accademie e conservatori) nel corso dell'anno 2009. Possono presentare domanda per accedere al premio quanti sono iscritti nel Libro soci da almeno dodici mesi.

La richiesta a firma del socio, redatta sul modello che può essere scaricato dal sito **www.bcctoniolo.it**, dovrà pervenire, pena l'esclusione, non oltre il **28 febbraio 2010**, corredata da copia del titolo conseguito.

Capitale economico e capitale culturale

Elementi per una ipotesi generativa

di **Anna Baldazzi**

"L'universo è diventato un'unica città". Una affermazione che sembra nascere dalla filosofia del *villaggio globale*, elaborata da Marshall McLuhan nel 1968 per connotare l'effetto spaziale della globalizzazione del nostro tempo. In realtà, l'espressione appartiene ad Publio Elio Aristide, storico romano del II secolo. Sembrerebbe che sotto questo sole nulla si crea e nulla si distrugge, eppure il senso delle cose, ossia la cultura di ogni generazione, cambia e in modo molto veloce, soprattutto nel nostro tempo. Nuovi saperi, nuovi satelliti, nuove conoscenze, nuove poten-

zialità, la luna, marte… si avvicinano e l'universo si espande.

Tra i campi del sapere, nuovi eppur antichi, è quello che coniuga cultura ed economia. L'originalità dei nostri giorni riguarda tuttavia il fatto che questa relazione ha trovato modalità inedite per proporsi in tutta la sua importanza strategica, come fase di snodo pluridirezionale non solo rispetto alla recente crisi economica e finanziaria, ma come opportunità operativa capace di aprire un varco di transito positivo nel mondo del lavoro e del risanamento di bilanci g-locali. L'economia della cultura è diventato un settore specifico di ricerca, influenzato da strutture metaeconomiche e da valori e gerarchie immateriali. I creativi, una professione sempre più richiesta dal mercato delle realtà virtuali, e il settore del costruttivismo mediatico s'impongono agli occhi di tutti per la loro pervasività e velocità con cui stanno cambiando gli scenari anche del vivere quotidiano. Non a caso, da qualche decennio, in tutti i paesi avanzati, la domanda di qualità della vita, la necessità di ricomposizione dei settori pubblico e privato, la dominanza dell'immateriale come oggetto sensibile fa sì che "le amministrazioni pubbliche si rifanno con un diverso grado di convinzione all'economia della cultura per affrontare e tentare di risolvere problemi istituzionali, gestionali, finanziari. Il feed back di questa espansione si registra nelle stesse sedi universitarie, presso le quali fioriscono insegnamenti, corsi di laurea, master e dottorati in economia e gestione della cultura, con la inevitabile produzione di manuali che certo guardano al fabbisogno formativo dello studente ma ammiccano all'amministratore pubblico e al gestore delle istituzioni culturali" (Benhamou, 1996). Eppure in Italia, l'editoria non conta che pochissimi volumi specifici nel settore dell'*economia della cultura*, tra l'altro traduzioni di capisaldi stranieri, mentre resta ancorata alla pubblicazione e diffusione di binomi ormai obsoleti, quali *cultura e sport*, *cultura e tempo libero*, *beni culturali*, *beni museali*, *biblioteche*, *beni ambientali*, che andrebbero declinati o sostenuti da visioni prospettiche e più lungimiranti, comunque incardinati nell'innovazione e nella creatività.

Il fenomeno dell'*economia della cultura*, come area di investimento di capitale umano e finanziario, è tuttavia relativamente recente, ma va digerito in fretta e in fretta vanno poste condizioni concrete per una sua diffusione e per una sua convinta acquisizio-

Julian Beever crea sui marciapiedi di strada tromp-l'oeil con strumenti poveri ma di straordinaria efficacia prospettica.

L'artista si inserisce nel quadro e ne diviene l'elemento plastico vivente.

L'anamorfosi, strategia per creare l'illusione tridimensionale, produce il "Pavement Picasso", un sistema artistico che rivoluzionerebbe l'iniziativa di una comparazione infiorata con tecniche diverse, e magari internazionale.

ne intellettiva, pena l'esclusione di giovani generazioni dal mondo produttivo e della ricerca. Tra il 1966 ed il 1994, David Throsby, professore di Economia nell'Università di Macquarie di Sydney, e Presidente della Association for Cultural Economics International, nonché membro del comitato scientifico per i "World Culture Reports" dell'Unesco, con i suoi amici animati da una visione internazionale cominciò a studiare, un po' per hobby, un po' con vero spirito di ricerca scientifica, quale incidenza, quale l'effetto innovativo efficace, quale ruolo effettivo avrebbero potuto avere sull'economia "oggetti", trascurati per lo più dall'economia tradizionale: l'arte, lo spettacolo, i musei, i parchi, il patrimonio storico, le tradizioni e i saperi ecc. Era possibile valutare in termini economici questi "agenti" che pure vivono all'interno di un sistema di relazioni strutturate sulla base di "valori"? Era possibile stabilire relazioni tra valori culturali e valori economici? Per un gruppo poco numeroso di giovani studiosi, William Baumol, Mark Blaug, Bruno Frey, Werner Pommerehne, Françoise Benhamou, significava andare contro alcuni capisaldi dei padri riconosciuti dell'Economia.

Nei *Principi di economia*, Alfred Marshall nel 1891 aveva scritto "E' impossibile dare un valore ad oggetti come i quadri dei grandi maestri, o le monete rare, poiché essi sono unici nel loro genere, non avendo nessun equivalente, né concorrente. Il prezzo di equilibrio della vendita comprende molto la casualità". E Adam Smith e David Ricardo consideravano il costo per le arti e il tempo libero un non investimento, poiché tale spesa era a fondo perduto e non contribuiva alla ricchezza dello stato; per di più lo stesso lavoro degli artisti era improduttivo in quanto «la loro opera, come la recita dell'attore, l'eloquio dell'oratore o gli accordi del musicista, svanisce nel momento stesso in cui viene prodotta», improduttività aggravata dal fatto che «la formazione [degli artisti] è molto più lunga e più dispendiosa nelle arti che richiedono una grande abilità .... La retribuzione in denaro dei pittori, degli scultori, degli avvocati e dei medici, deve essere dunque molto più alta».

La pubblicazione nel 1994 di *The Production and Consumption of the Arts: A View of Cultural Economics* sul «Journal of Economic Literature» di David Throsby può considerarsi il manifesto ufficiale di un nuovo modello per una relazione dinamica e specifica tra economia e cultura. I fondamenti del suo paradigma sono essenziali: definizione del bene, attività o capitale culturale; elaborazione di una nuova teoria del valore culturale; progettualità di flussi di servizi messi in atto dal capitale culturale.

Nello specifico, il capitale culturale si definisce per la creatività di una produzione che voglia comunicare significati simbolici ed abbia riferimenti possibili ad una qualche proprietà intellettuale. Il bene culturale ha una estensione

"La tazzina di caffé che diventa un'opera d'arte, l'ambiente di lavoro che diventa un museo, la quotidianità che diventa design, l'azienda che si esprime non solo con i suoi prodotti ma attraverso le opere di artisti. Cosa sta succedendo al mondo imprenditoriale? è ovvio che lo storico scetticismo mostrato dalle imprese nei confronti del mondo artistico culturale ha perso la sua ragion d'essere"

Alice Terzi

molto più inclusiva di una mera fisicità. Nell'800, il valore era determinato dal prezzo e dall'utilità articolati in una triade transitiva che implicava individui-merci-mercati. Per Throsby "il valore culturale si riferisce a particolari caratteristiche dei fenomeni culturali, esprimibili sia in termini specifici, come il valore del tono di una nota musicale o il valore di un colore in un quadro, che in termini generali, per indicare il merito o l'importanza di un'opera, un oggetto, un'esperienza o di un'altra forma di espressione culturale". In tale assunto, certamente difficile da assimilare a livello collettivo, convergono in sinergia diversi aspetti valoriali, quello estetico, quello spirituale, sociale e storico e, un valore che richiede a sua volta un insieme di altri elementi di complessità, il valore di autenticità. A costi diversi non è detto che corrispondano valori culturali diversi; e, viceversa, a valori culturali diversi possono non corrispondere gli stessi prezzi. Nel capitale culturale, valore e prezzo quindi non coincidono. Seguono un'altra logica. Quello di Throsby, che potrebbe definirsi il "quarto capitale" e che si affianca alle risorse della natura (fisiche, umane, finanziarie), aggiunge "per definizione" valore al bene, indipendentemente dal valore economico posseduto. E ciò è valido – esemplificando - sia per il Palazzo storico, la piazza storica, la balaustra storica, il sito archeologico, il quadro d'autore, ma ormai anche alla conca di rame forgiata a mano, alla botte di rovere lavorata dall'ultimo bottaro del luogo, al "vecchio" vestito di sartoria locale stile liberty, così come all'abito firmato da Valentino; oggetti questi ultimi, che l'immaginazione raccoglie in un momento nell'esperienza personale, e che possono andare a formare il museo territoriale dell'artigianato o il museo d'impresa… Ma anche il bene "intangibile", l'archivio, la mostra, il filmato, l'albero e la siepe censiti, per non citare quelli che la cultura sedimentata ha raccolto in centri culturali, biblioteche o teche di qualsiasi genere per foto, diplomi…tutto ciò che è capace di costruirsi intorno un ambiente di cultura, foss'anche virtuale ….tutti stimoli, spunti, input capaci di attivare "flussi di servizi che possono trasformarsi in consumo, o essere combinati con altri input per produrre ulteriori beni e servizi".

E, ovviamente, la ricognizione dell'inventiva non si ferma agli oggetti della tradizione, al recupero di una storia passata eppur necessaria. Come ricerca olistica, l'economia della cultura spinge oggi a valorizzare gli "avventurieri delle idee", coloro che praticano nella vita l'*extensio animi* di Sant'Agostino alla ricerca di nuovi territori dell'immateriale, che osano e si spingono ogni giorno oltre nella creatività, ben consapevoli che questa è all'origine del vantaggio competitivo, e non escludono nessun territorio da una nuova contaminazione. Contaminazione, non contatto, secondo la teoria di Gabriele Troilo (*The joint contribution of*

Marketing and Sales to the creation of superior custome value, 2007), che inverte la comune opinione, espressa nell'interrogativo "quale contributo possono dare le imprese al mondo della cultura", con l'affermazione di "questo è il contributo che la cultura può dare all'impresa o più in generale all'economia". E dunque al territorio. E, non a caso, ispirandosi alla teoria della contaminazione, la Triennale di Milano, che è alla ricerca di un Manifesto per la cultura, ha scelto come motto della Fondazione una frase significativa di Dostojevski "Non è rinchiudendo il vicino che ci si convince del proprio buonsenso". La Triennale del resto, sposando il futuro, ha modificato l'ambito tradizionale delle proprie attività: l'artigianato, il design, l'urbanistica, le arti tutte, la produzione industriale, la multimedialità non sono estranee ai suoi interessi.

Quello tra cultura ed economia è dunque un rapporto in evoluzione; due ambiti che le Humanities avevano tenuto separati per decenni si sono piuttosto trasformati in vasi comunicanti che producono la formula innovativa, che trasformano l'azienda in laboratorio scientifico per l'innovazione, che accolgono nel fare creativo le nuove generazioni. Alla sponsorizzazione del Mecenate, che cerca consenso, si sostituisce l'investimento che genera ritorno sul territorio.

E pensando al nostro territorio, al suo "quarto capitale", guardo al Manifesto della cultura, una strumento interdisciplinare di confronto, costruito mediante il dibattito di più di 40 intellettuali milanesi richiamati dal senso di responsabilità nei confronti della loro città; intellettuali di tutte le provenienze: da Dario Fo a mons. Ravasi, da Davide Rampelli Presidente della Triennale a Ermanno Olmi, a Roberto Bolle, a Lorenzo Ornaghi Rettore della Cattolica, ad Arnoldo Pomodoro, a Grazia Neri fotografa, e a tanti, tanti altri giovani e meno giovani che guardano "ad una nuova possibilità per reinventare noi stessi e abitare il mondo". Guardo a Rossellina Archinto e alla sua proposta di "fissare punti di ri-partenza".

Niente contanti, niente conto, solo vantaggi.

Tutta la comodità di una carta di credito senza bisogno di avere un conto corrente. Prepagata e ricaricabile, la CartaBCC Tasca è la soluzione più pratica e funzionale per gestire un budget prefissato, anche limitato, in sostituzione dei contanti. In più vi offre sicurezza in molteplici situazioni e utilizzi, dagli acquisti su internet all'uso durante i viaggi. Facile da ottenere, ricaricare e monitorare, la CartaBcc Tasca è accettata ovunque grazie alla diffusione del circuito VISA in tutto il mondo.

Pratica e sicura. Per tutti
La CartaBCC Tasca è utilizzata da diverse tipologie di clienti e per svariate esigenze, legate soprattutto ad usi mirati.

Teenagers: perfetta per un pubblico giovane
(il contratto deve essere sottoscritto da un terzo maggiorenne).

Non residenti: per chi non ha rapporti bancari in Italia; per i cittadini extracomunitari, come strumento di pagamento sia in Italia sia nel paese d'origine.

Turismo: sostituisce contante e travellers cheques per viaggi all'estero.

Internet: per acquisti sicuri e anonimi nella rete.

Pagamento salari: per collaboratori occasionali, lavoratori interinali, consulenti.

Carta regalo: per promozioni, eventi, incentivi, ricorrenze.

Trasferte: sostituisce l'anticipo di contante a dipendenti che viaggiano occasionalmente.

Progetto “Microfinanza Campesina” VII incontro Ecuador - Italia

Nel periodo 18 – 27 settembre ha avuto luogo in Ecuador il VII incontro Ecuador – Italia, realizzato nell’ambito del progetto “Microfinanza Campesina” oggetto di attenzione già nel n.15 (Anno VII/2) di questa rivista, quando la Toniolo ricevette la visita di una delegazione ecuadoriana.

Presentato a Roma nel marzo del 2002, il progetto in questione è stato frutto dell’iniziativa del Credito Cooperativo Italiano e di Codesarrollo, cooperativa di credito istituita nel 1997 in Ecuador ad opera del FEPP, fondazione privata a scopo sociale, sorta nel 1970 sotto l’egida dell’enciclica di Papa Paolo VI sul progresso dei popoli.

Nato dall’idea di Bepi Tonello, un italiano da tempo trasferitosi in Ecuador, vede coinvolti, oltre ai soggetti di cui sopra, con ruoli e secondo modalità differenti, Banca d’Italia, BID Banca Inter - americana di Sviluppo e Archenatura e si propone di realizzare, attraverso la diffusione capillare dei valori propri della dottrina sociale della Chiesa, l’emancipazione, economica e sociale, della popolazione locale dalla dipendenza e dai soprusi dei latifondisti e dei trafficanti di droga, i quali detengono gran parte della ricchezza del Paese e, soprattutto, il monopolio della proprietà terriera. Ciò a cui mira

DIRECCIÓN
SINDICO

"Microfinanza Campesina" è, in sintesi, la creazione di cooperative ad opera delle comunità rurali. Due sono gli scopi: il primo, avviare la raccolta del risparmio e il suo reimpiego sottoforma di microfinanziamenti ai campesinos; il secondo, consentire la produzione e la commercializzazione dei prodotti direttamente ad opera della popolazione locale.

Come anticipato, il Movimento cooperativo italiano ha fortemente sostenuto l'avviamento del progetto e continua attivamente a sostenerlo. Ciò avviene attraverso diverse iniziative: offerta di finanziamenti a tasso agevolato e di contributi a fondo perduto a Codesarrollo, assistenza tecnica alle cooperative di credito e risparmio locali, contributi alla formazione del personale da impiegare nelle Casse, organizzazione di canali di incontro e scambio culturale come convegni e gemellaggi tra le cooperative ecuadoriane ed italiane, supporto delle comunità locali nell'organizzazione di attività produttive redditizie.

All'incontro in Ecuador, hanno preso parte, per la Toniolo, il Presidente Maurizio Capogrossi e il Preposto della Filiale di Sede Marco Marianecci, i quali, assieme ad altri 40 delegati del Movimento, hanno potuto conoscere direttamente la realtà del microcredito ecuadoriano, attraverso la visita di cooperative di credito locali.

Il primo giorno i delegati italiani hanno visitato, a Cayambe, una delle piantagioni di rose più estese del paese, di proprietà di un italiano, e che occupa - nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori - circa 300 ecuadoriani.

Tale realtà è un'eccezione in una situazione economica contradditoria, con una spiccata predominanza del latifondo, spessissimo di proprietà straniera, e con una popolazione impiegata per la quasi totalità nella coltivazione di tali immense piantagioni, in condizioni che, se non sono di schiavitù, comunque denotano un estremo sfruttamento e una diffusissima indigenza.

Il viaggio è proseguito con la visita della comunità di Naranja Pukio, cooperativa indigena, e con l'incontro con i delegati REDIFER (Rete Finanziaria delle Casse Rurali della Sierra del Norte), cooperativa consolidata proprio attraverso il contributo del credito cooperativo italiano e, nello specifico, di Banca Agrileasing e BCC Alta Brianza.

Il secondo giorno, dopo aver visitato a Quito il museo "Capilla del Hombre" dell'artista ecuadoriano Oswaldo Guayasamìn, i rappresentanti del credito cooperativo italiano sono giunti alla cooperativa Santa Ana de Nayón, costituita con il sostegno della BCC Laudense.

Il terzo giorno di permanenza è stato dedicato al confronto con gli esponenti del FEPP, che, fin dalla sua costituzione ha avuto come obiettivo principale il mi-

glioramento delle condizioni di vita dei campesinos, fornendo loro sostegno non solo in termini economici, ma anche di formazione e organizzazione, in modo da renderli capaci, innanzitutto, di acquistare un terreno e, quindi, di organizzare autonomamente il loro lavoro. Da Quito la delegazione si è poi spostata a Manta, dove ha potuto incontrare a San Mateo e a San Lorenzo i volontari dell'Operazione Mato Grosso, impegnati a sostenere con il loro lavoro la popolazione più povera e indigente. Il giorno seguente sono invece state visitate le cooperative Junín e San Isidro. La prima è una cooperativa di risparmio e credito costituita 9 anni fa nell'omonima regione e che oggi conta all'incirca 1400 soci. Dalla sua creazione la cooperativa ha consentito il rafforzamento dell'economia agricola locale, ponendo un freno allo spopolamento del luogo, dovuto agli altissimi tassi di emigrazione verso le grandi città. San Isidro è invece dedita alla commercializzazione di prodotti agricoli frutto del lavoro dei campesinos del posto, i quali, senza il supporto della cooperativa, non sarebbero in grado di venderli. La produzione ad opera della popolazione locale, d'altra parte, è resa possibile dalla presenza in loco di una Cassa di Risparmio e Credito in grado di offrire alla popolazione microfinanziamenti per l'acquisto, anche in questo caso, di un terreno e per l'avvio di un'attività produttiva in proprio, al di fuori della logica del latifondo. La presenza della Cassa con i suoi soci consente, inoltre, di reinvestire i risparmi dei campesinos direttamente nella comunità di appartenenza, producendo così quel fruttuoso circolo di risorse che caratterizza ogni esperienza di credito cooperativo (le risorse vengono investite nel luogo e tra coloro presso i quali viene effettuata la raccolta). I due giorni successivi sono stati quindi dedicati al Convegno "Finanza Popolare e Agricoltura" che ha registrato l'intervento del nostro Presidente in rappresentanza della FederLUS. Nel corso dei lavori è stata ribadita la necessità di sostenere la nascita di cooperative locali di piccole dimensioni, al fine di incentivare e diffondere tra i campesinos la cultura del risparmio alla quale sono ancora troppo poco avvezzi. Solo attraverso il risparmio, infatti, è possibile creare quelle risorse necessarie a finanziare iniziative economiche autonome. Sul fronte della raccolta del risparmio appare inoltre fondamentale indurre nella popolazione locale nuovi comportamenti relativamente alle rimesse dall'estero degli emigrati, le quali rappresentano una delle maggiori componenti del reddito nazionale ma vengono troppo spesso interamente destinate al consumo. In tal senso molto è stato già fatto da Iccrea Banca che nel 2007 ha siglato con Codesarrollo un accordo volto da una parte a facilitare il trasferimento di rimesse verso l'Ecuador e dall'altra ad organizzare efficientemente l'attività svolta da Codesarrollo in questo ambito. Gli ultimi giorni di permanenza in Ecuador sono stati impegnati dalla delegazione italiana nella visita di altre realtà produttive locali. Tra queste Focazsum e Islatur. La prima, sorta nel 1992, coinvolge 700 famiglie di campesinos impegnate nella produzione di prodotti agricoli come caffè, arachidi e mais. Essa è dotata di una struttura che si occupa anche di risparmio e credito costituita proprio grazie al contributo di Codesarrollo. Islatur è invece una cooperativa indigena impegnata nell'organizzazione e nello sviluppo del trasporto su imbarcazioni attraverso il fiume Estero Salado ed è stata costituita grazie al contributo della cooperativa di credito e risparmio "Detodas". Al termine della visita è giunto il momento dei saluti. Un arrivederci che voleva significare il reciproco impegno a proseguire il percorso intrapreso.

Franco Ferrarini presidente di Banca Agrileasing firma un accordo di collaborazione

Nicoletta Pontecorvi

Dieci giorni che lasciano il segno

Marco Marianecci racconta l'esperienza in Ecuador

di ***Sara Silvestri***

Per descrivere appieno il senso di certe esperienze, quanto le rendicontazioni che raccontano gli avvenimenti, sono importanti le impressioni di chi le ha vissute. Si ha infatti la testimonianza più immediata e pregnante di ciò che ha "lasciato il segno".
Per questo abbiamo rivolto alcune domande a Marco Marianecci, responsabile dell'agenzia di sede che accompagnava il Presidente Capogrossi.

Marco Marianecci e Bepi Tonello

Puoi sintetizzarci qual è lo stato d'animo con cui si ritorna dall'Ecuador?
Lo stato d'animo col quale sono tornato in Italia può essere descritta con poche, semplici e significative parole:
"Chi non vive per servire non serve per vivere". Questa frase, che è uno slogan dell'organizzazione cooperativa dell'Ecuador, è l'emblema di tutto il percorso svolto in quei giorni, a fianco dei campesinos. Ed è stato molto toccante.

Quali sono gli aspetti più significativi di questa esperienza?
In primo luogo mi ha colpito l'ospitalità delle organizzazioni cooperative, il calore con cui ci hanno accolto, ma soprattutto ho apprezzato il modo in cui ci hanno salutato. Non è stato infatti un cenno di addio o di arrivederci, ma una richiesta di aiuto vero, non passivo, ma per crescere velocemente.
Inoltre, questa esperienza, sebbene circoscritta in un arco temporale di pochi giorni, ci ha dato la possibilità di conoscere tante realtà a livello nazionale. Mi riferisco al fatto che ho avuto il piacere di conoscere e confrontarmi con Presidenti e Direttori di altre BCC italiane, tutti uniti dall'entusiasmo di vivere con passione un progetto forte che vede insieme tante banche italiane, da Nord a Sud, per aiutare l'Ecuador.

In quale modo il Credito Cooperativo si propone di aiutare l'esperienza ecuadoriana?

L'aiuto consiste nel fornire dei finanziamenti all'organizzazione Codesarollo, come quelli già messi a disposizione da alcune federazioni del Credito Cooperativo Italiano peraltro puntualmente onorati.

Tali finanziamenti consentono a tante realtà cooperative di sviluppare i propri progetti in diversi campi.

La nostra BCC ha già aderito al pool costituito negli anni scorsi dalla federazione di cui noi facciamo parte. Credo che sia allo studio il progetto di realizzare un nuovo pool per dare corso ad una nuova operazione.

Ci sono poi alcune BCC che si sono "gemellate" con realtà ecuadoriane cui hanno fornito oltre ai finanziamenti anche dei contributi per la realizzazione di specifiche opere.

La BCC Giuseppe Toniolo abbraccerà qualche progetto e destinerà risorse a Codesarollo?

Considerato che abbiamo appena finito il progetto per la costruzione della Casa per i volontari dell'Ospedale di Makeny, in Sierra Leone, si potrebbe prendere in considerazione l'idea di impegnarci in un gemellaggio con una delle cooperative nascenti, ovvero di destinare dei fondi per la costruzione della sede di qualche cooperativa. Sono certo che il nostro Consiglio di Amministrazione prenderà in considerazione tale impegno.

Se tutto ciò è ancora in fase di proposta, un aiuto concreto che esula dall'ambito del credito, per abbracciare l'economia del meraviglioso popolo campesino, la BCC Giuseppe Toniolo già l'ha fornito. Abbiamo infatti acquistato il prelibato caffè ecuadoriano che i soci troveranno nel pacco dono nel giorno dell'incontro per gli auguri di Natale.

Come si coniuga l'esperienza di banca locale con la scelta di cooperazione internazionale?

Un proverbio cinese dice: "L'unione e la solidarietà degli uomini possono prosciugare i mari e abbattere le montagne."

Credo che descriva bene lo spirito che motiva il rapporto che ormai da anni lega il Credito Cooperativo italiano e l'Ecuador.

Nel mondo della globalizzazione, per le nostre finalità non possiamo venire meno agli impegni che ci vengono richiesti a livello internazionale. D'altronde il Credito Cooperativo italiano è parte del più grande sistema della cooperazione italiana e internazionale. Destinare risorse a Codesarollo, che attraverso la sua struttura provvede ad erogare i finanziamenti alle piccole banche di "villaggio", vuol dire attuazione al principio mutualistico e dello spirito cooperativo che caratterizza la nostra banca.

Torneresti in Ecuador?

Certo, mi piacerebbe. E spero di esserci, magari in occasione di un gemellaggio con una cooperativa...

L'associazione dei Giovani Soci scrive al Presidente di Federcasse

Riportiamo il testo della lettera inviata al presidente Azzi per proporre la convocazione di un incontro fra le varie associazioni di giovani soci presenti nelle BCC italiane

Gent.mo Presidente,
siamo un gruppo di giovani soci della BCC Giuseppe Toniolo di Genzano di Roma, che da molti anni fa parte attivamente della vita sociale della banca. Eravamo poco più che adolescenti quando abbiamo iniziato a frequentare le assemblee dei soci, a prendere parte attivamente alla vita della banca, a *respirare* lo spirito del cooperativismo. Nella grande casa della BCC Toniolo abbiamo trovato una seconda famiglia pronta a credere in noi e a darci le possibilità per mettere in mostra le nostre qualità.
Oggi, a distanza di anni, abbiamo maturato la necessità di trasmettere ad altri giovani le nostre esperienze, di trasmettere quello che abbiamo imparato così da dare la possibilità a quante più ragazze e ragazzi di capire cosa significa essere soci di una banca di credito cooperativo. È proprio per questo motivo che nel mese di Maggio abbiamo dato vita formalmente all'Associazione Giovani BCC Giuseppe Toniolo" riscuotendo grande apprezzamento tra la compagine sociale e gli amministratori della banca.
In questi giorni stiamo coinvolgendo i giovani soci in molteplici attività, non solo come fruitori di servizi ma anche come propositori e realizzatori degli stessi. Il nostro obiettivo è quello di renderli attivamente partecipi alla vita della compagine sociale, di farli avvicinare il più possibile a questo mondo, di condividere con loro i valori nei quali crediamo.
Certamente la nostra è una grande sfida, ed è proprio per questo che vorremmo portarla avanti nel miglior modo possibile. Vorremmo parlare con lei della nostra esperienza, di come poter costruire una rete o un coordinamento delle associazioni di giovani soci che diverse BCC già hanno.
Per questo, compatibilmente con i suoi impegni, le chiediamo la disponibilità ad un incontro nel quale vorremmo illustrare la proposta di convocazione di una convention delle varie associazioni dei giovani soci già costituite.
L'obiettivo è quello di creare un'organizzazione che diventi centro di aggregazione e discussione, in cui condividere le proprie esperienze, che sia in grado di favorire lo sviluppo di movimenti giovanili laddove sono assenti e che si proponga di essere motore pulsante del futuro del credito cooperativo.
Fiduciosi di una sua risposta porgiamo i nostri più cordiali saluti assicurandole che continueremo, con tutta la passione possibile, nella nostra missione.

Genzano di Roma, 01/10/2009

Associazione Giovani BCC Giuseppe Toniolo
Il Presidente
Ing. Domenico Cascone

Il Credito Cooperativo per un nuovo sviluppo del paese

Nell'Assemblea dei soci di Federcasse, tenutasi a Roma il 27 novembre 2009, rivendicato il ruolo delle BCC nell'economia italiana e gettate le basi per il futuro del movimento

di **Flavio Napoleoni**

432 banche, 4.111 sportelli pari al 12% del totale ed una quota di mercato superiore al 7%: questi i termini della presenza del Credito Cooperativo in Italia

Alla presenza di tanti rappresentanti della galassia delle BCC italiane, gente abituata a fare i fatti, a produrre risultati e dare risposte, a dar vita ad un'economia vera e senza pericolose ingegnerizzazioni, si è tenuta a Roma l'Assemblea dei soci della Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo.

Alessandro Azzi

"La prima dopo dodici anni – ha ricordato il Presidente Azzi – *che non vede la presenza fisica del Direttore Caleffi"* improvvisamente scomparso nel maggio scorso. E' stata quindi la prima volta, da Direttore, per Sergio Gatti nominato in sua vece.

Il tema dell'Assemblea "Tempo di crisi, tempo di scelte" sintetizza adeguatamente l'impegno del Credito Cooperativo a continuare ad assolvere un ruolo rilevante nell'economia dei territori messo in particolare evidenza dalla recente crisi.

"La crisi – ha evidenziato Azzi – *ha esaltato il modo differente di fare banca rappresentato dalle Banche di Credito Cooperativo. Le banche mutualistiche, in ragione della loro identità, si sono poste come antitesi ed antidoto rispetto ad alcune logiche perverse ed alcuni eccessi che avevano causato il corto-circuito della finanza".*

Ciò ha anche contribuito a rendere possibile un significativo rafforzamento strutturale ed operativo delle BCC che hanno consolidato la propria posizione. La crescita dimensionale ha consentito di *"poter operare anche con clientela di dimensioni maggiori. Le nostre banche, mediamente più forti e strutturate, hanno così potuto dare risposta ad una platea più ampia di imprese".*

Alla scadenza del mandato, il Presidente Azzi ha rivendicato con chiarezza i risultati raggiunti nel triennio trascorso che, come detto, hanno visto il Credito Cooperativo protagonista di una ro-

Assemblea Ordinaria
Roma 27 novembre 2009

Relazione del Consiglio Nazionale

2009

Esercizio
Luglio 2008 • Giugno 2009

100°

BCC CREDITO COOPERATIVO Federcasse

busta crescita e non solo dimensionale. Il riconosciuto ruolo svolto ha fatto si che non possa essere considerata casuale la scelta del Governo di coinvolgere il movimento quale partner nel progetto per la Banca del Mezzogiorno.

Nella sua relazione, il Presidente Azzi ha anche indicato, come naturale, le linee d'indirizzo per il futuro. Nevralgici appaiono alcuni temi quali:

- *la definizione e la condivisione di una strategia complessiva che consenta alle singole BCC di presentarsi sullo scenario della ripresa, autrici del proprio cambiamento e adeguate alle attese;*
- *il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità, anche sul piano organizzativo a livello di singola BCC;*
- *l'elaborazione di nuove strategie di sviluppo territoriale da parte di ciascuna BCC;*
- *l'individuazione di nuovi strumenti di governance della rete, compatibili con il nuovo ruolo e le nuove funzioni richiesti alle realtà "di sistema", in primo luogo alle Federazioni locali;*
- *la definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale delle singole BCC;*
- *l'elaborazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti.*

Per attuare una seria strategia serve, come sempre, grande responsabilità. Serve autorevolezza per vedere riconosciuta la funzione svolta in presenza del rischio che *"la risposta alla crisi si possa trasformare in una ri-regolamentazione indistinta, ovvero una iperregolamentazione che finirà col chiedere nuovi, pesanti adeguamenti sul piano operativo ed organizzativo, gravando tanto sugli operatori che sono stati all'origine dei problemi, quanto su quelli che, non soltanto non li hanno causati, ma anzi si sono rivelati assai più efficaci nel combatterne gli effetti".*

Questo non risulterebbe sorprendente se si considera che nel tempo delle privatizzazioni e della vigilanza sugli aiuti di Stato, diversi miliardi di euro, pari al 16,5% del PIL comunitario, sono stati spesi dai Governi per sostenere l'industria finanziaria nei diversi paesi.

Ciò che è paradossale è che in un simile quadro sia ancora aperta presso la Commissione Europea la procedura per aiuti di Stato nei confronti delle BCC per il regime fiscale attualmente in vigore.

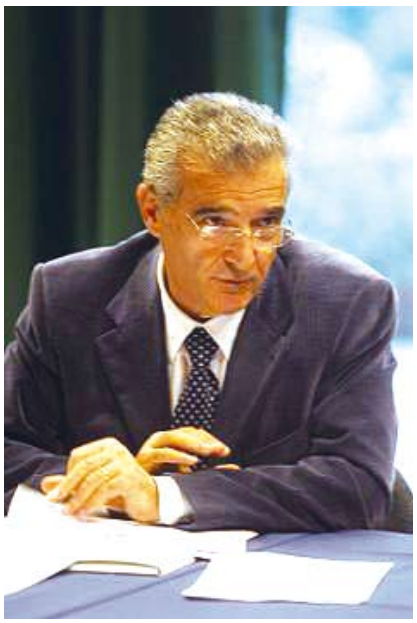
L'impegno di Federcasse è teso a guardare in faccia il futuro perché crisi vuol dire selezione fra opzioni diverse, cioè scelta. Scelta di proseguire sulla strada che vede le BCC crescere con la propria rete, col proprio sistema. Grazie al loro sistema. *"Questa considerazione* - ha sottolineato ancora il Presidente Azzi a conclusione della sua relazione – *stimola ed impegna il sistema delle BCC a fare sempre di più e sempre meglio. In particolare ad essere sempre più utile alla propria base di riferimento".*

Nel corso dei lavori si è registrato il saluto di mons. Francesco Rosso, assistente spirituale di Confcooperative, che ha ricordato la necessità di confermare l'impegno della cooperazione e della BCC a rappresentare un servizio alla società, avendo il coraggio di vivere ciò in cui si crede e senza *annacquare* la solidarietà.

Presente ai lavori anche il Direttore dell'ABI, Giovanni Sabatini, che ha sottolineato come il Credito Cooperativo rappresenti una componente essenziale ed una ricchezza del sistema creditizio italiano, auspicando un sempre più intenso scambio fra la specificità di questo comparto e il resto del sistema stesso.

Per il Presidente di Confcooperative, Francesco Marino, Federcasse ha in questi anni assolto il suo ruolo con pienezza ed autorevolezza, raggiungendo risultati di grande rilievo nel rispetto dei principi essenziali della cooperazione. Coniugando, anzi nutrendo l'identità con l'innovazione. *"Federcasse* – ha aggiunto Marino – *ha e deve assumere un ruolo ed una responsabilità sem-*

Luigi Marino



Franco Caleffi

Sergio Gatti

pre maggiore nel mondo della cooperazione in un momento in cui ci troviamo di fronte ad un modello europeo che vede l'impresa solo ed esclusivamente come impresa capitalistica di stampo lucrativo e l'impresa cooperativa viene scarsamente compresa". Non si capisce che la cooperativa moderna è impresa viva, non scolorita ed omologata, ed i suoi soci non sono numeri ma protagonisti di un processo di democrazia economica. "*Cooperazione è partecipazione* – ha concluso Marino - *e maggiore partecipazione dei soci porta sempre come risultato maggiore utile".*

Di grande rilievo anche l'intervento del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola che nella sua disamina ha indicato con chiarezza il ruolo svolto dal movimento nel periodo trascorso ed ha sottolineato la necessità di non abbassare la guardia sul piano del rigore, dell'oculatezza, dell'organizzazione, dei controlli, del governo delle aziende.

"Il credito cooperativo ha percorso un cammino non facile – si legge nel suo intervento – *ha superato crisi e affrontato sfide; ha dimostrato vitalità e dinamismo, rimanendo ancorato al proprio modello d'impresa, alla mutualità, alla cooperazione, alla sussidiarietà".*

Dopo secoli di fruttuosa presenza, mi permetto modestamente di concludere, questi stessi ingredienti a denominazione d'origine protetta, restano a base della nostra ricetta.

Lasciamo ad altri la cucina molecolare…

Nasce l'Arbitro Bancario Finanziario, un servizio per la collettività

di **Valentino Libanori**

Le decisioni dell'Abf non sono vincolanti come quelle di un giudice; se tuttavia non vengono rispettate dalle banche e dagli altri intermediari finanziari, il fatto viene reso pubblico attraverso il sito web di Bankitalia

Negli ultimi anni, il campo di attività delle banche si è significativamente ampliato per effetto di una serie di fenomeni quali la globalizzazione dei mercati, la liberalizzazione valutaria, la crescente competitività e il processo di progressiva deregolamentazione promosso dalla Banca d'Italia.

Una conseguenza di notevole portata di tale mutamento di scenario è rappresentata dall'arricchimento della gamma delle operazioni svolte dalle banche, favorito e al tempo stesso indotto anche dalla crescita della consapevolezza finanziaria della clientela, che ha manifestato una più accentuata sensibilità all'innovazione e una marcata attenzione agli aspetti economici del rapporto con gli intermediari e alla correttezza della operatività della banca, dando origine ad un contenzioso sempre maggiore.

Obiettivo di questo scritto è quello di contribuire a rendere edotti i clienti sulle possibilità di prevenire e risolvere le liti nel modo più efficiente possibile, in alternativa alla via giudiziale.

Infatti, il filosofo Voltaire diceva: "solo due volte nella vita sono stato sull'orlo della rovina: una volta quando ho perso una causa, un'altra quando l'ho vinta".

Dalla relazione illustrativa del decreto in materia di mediazione e di conciliazione delle controversie civili e commerciali, si evince che l'elemento caratterizzante è dato dalle finalità di assistenza delle parti nella ricerca di una composizione non giudiziale di una controversia. Essa è risolubile non soltanto attraverso la netta demarcazione tra torti e ragioni di ciascun soggetto privato, ma anche per mezzo di accordi amichevoli che tendano a rinegoziare e a ridefinire gli obiettivi, i contenuti e i tempi del rapporto non in termini prevalentemente quantitativi, come risparmio di tempi e costi derivati dall'adozione di metodologie non ostili per la gestione della conflittualità, quanto piuttosto in prospettiva squisitamente qualitativa, come è il principio dell'autodeterminazione delle parti. Infatti, le parti con la conciliazione possono concepire soluzioni anche assai originali delle loro vertenze. Tale caratteristica è particolarmente rilevante nell'attuale contesto commerciale, ove il progressivo spostamento del mercato dai prodotti ai servizi richiede che le imprese siano capaci di "tro-

vare, acquisire e mantenere" nel tempo i propri clienti.
Sinora, le procedure primarie potevano consistere nella "negoziazione", senza l'intervento di un terzo neutrale, nelle "conciliazione", con l'intervento di un terzo neutrale senza potere di decisione vincolante, nell'"Arbitrato", con l'intervento di un terzo neutrale con potere di decisione vincolante.
Per le banche è previsto anche l'"Ombudsman" che è un giudice alternativo cui possono appellarsi i clienti per risolvere gratuitamente le controversie con le banche e gli intermediari finanziari, dopo essersi rivolti all'"Ufficio Reclami" della propria banca. Dal 1° Gennaio del 2006 possono ricorrervi le imprese, i commercianti, i professionisti, gli artigiani e le società (oltre ai consumatori privati che hanno sempre potuto ricorrervi dalla sua istituzione).
Il ricorso all'Ombudsman - volutamente gratuito - è previsto per danno economico contenuto entro il limite di 50 mila Euro e non priva il cliente del diritto di rivolgersi in qualsiasi momento all'Autorità giudiziaria, mentre la decisione del Giurì bancario è vincolante per la banca e per l'intermediario finanziario.
Dal 15 ottobre 2009 è nato un nuovo sistema voluto dalla Banca d'Italia per favorire una soluzione rapida ed economica delle controversie tra banca e clienti: l'Arbitro Bancario Finanziario (Abf), un meccanismo tutto nuovo rispetto all'Ombudsman bancario (cui resterà una funzione residuale).
Basato su tempi brevi e certi (al massimo 6 mesi), ma diverso da conciliazione e arbitrato, e che non esclude la possibilità di ricorrere poi in tribunale. Le decisioni dell'Abf non sono vincolanti come quelle di un giudice, se tuttavia non vengono rispettate dalle banche e dagli altri intermediari finanziari, il fatto viene reso pubblico attraverso il sito web di Bankitalia e due quotidiani nazionali. Tale servizio, con particolare riferimento alle banche, tende a completare un sistema di risoluzione della controversia potenzialmente idoneo a raggiungere un risultato migliore in quanto professionale.
Il ricorso all'Abf può essere presentato da tutti i clienti di banche e intermediari finanziari, con o senza l'assistenza di un avvocato, per questioni relative a operazioni o comportamenti avvenuti dal primo gennaio 2007 in poi.
È necessario anche versare un contributo spese di 20 Euro, che sarà poi rimborsato dalla banca se il ricorso verrà accolto. Ricordiamo che prima di rivolgersi all'Arbitro, tuttavia, il cliente deve tentare di risolvere il problema direttamente con l'Istituto di credito, presentando un reclamo; la banca ha quindi 30 giorni per rispondere, se questo non succede o la risposta è insoddisfacente, il cliente può allora ricorre all'Abf attraverso il sito web o nelle filiali di Bankitalia.
L'arbitro può decidere su tutte le questioni che interessano operazioni o servizi bancari e finanziari, come i conti correnti, i mutui, i confidi, i prestiti personali, le carte di credito (anche revolving), la cessione del quinto. C'è però un tetto di 100 mila Euro per i risarcimenti nelle controversie in cui si chiede una somma di denaro, mentre non c'è limite d'importo quando si chiede di accertare diritti, obblighi e facoltà.
L'Abf non può decidere invece su questioni riguardanti servizi e attività d'investimento (azioni, obbligazioni, derivati), che sono di competenza del sistema di conciliazione e arbitrato della Consob, così come non si può fare ricorso per leasing o factoring.
L'obbligo generale ad aderire al nuovo sistema vale per le banche, gli intermediari finanziari e Poste Italiane.
Appare fondamentale evidenziare che la caratteristica dell'Arbi-

tro è quella di essere un organismo indipendente e imparziale, chiamato non a tutelare la banca o il cliente ma solo ad accertare chi ha ragione, cercando di evitare lo scontro in tribunale perché l'amore o l'odio mutano volto anche alla giustizia.

L'iniziativa rientra in un sistema di risoluzione delle controversie che sta prendendo ormai piede anche in Italia: la persona che ritiene di essere stata danneggiata, invece di rivolgersi alla Giustizia Ordinaria, affida la decisione ad un ente indipendente che si prende la briga di decidere chi ha torto e chi ha ragione. Il ricorso, come abbiamo detto, permette di evitare l'avvio di una vera e propria causa con i conseguenti costi e lunghissimi tempi di giudizio.

È evidente che il sistema, in genere, può applicarsi solo per controversie relativamente semplici che però, in alcuni settori, come quello delle banche, sono molto numerose.

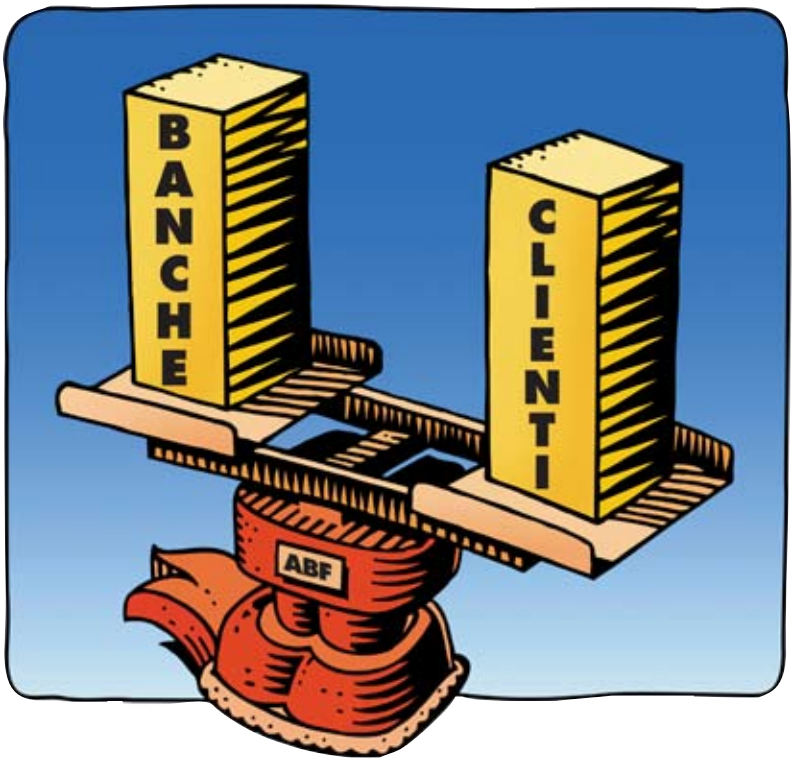
Inoltre il fatto che l'Abf è un ente di Banca d'Italia, costituisce una "autorevolezza morale" nei confronti di Banche ed intermediari finanziari che ad essa debbono rendere conto del loro operato.

Siamo sicuri che lo strumento funzionerà realmente a tutela della collettività, anche se siamo convinti che fare giustizia è tanto difficile in quanto "la giustizia e la verità sono due punte tanto sottili che i nostri strumenti sono troppo grossi per toccarle con precisione. Se ci arrivano ne smussano la punta e toccano tutt'intorno, più sul falso che sul vero" (Pascal). Ma la ricerca di esse, nei modi dovuti, dovrebbe comunque sempre guidarci, come ci insegnano anche gli antichi saggi, per vari motivi:

1) perché buono e sicuro è il giudice che antepone l'onestà ad ogni utile personale (Orazio);
2) perché il giudice onesto condanna le riprovevoli cose, non odia (Seneca);
3) perché il "Dies irae, dies illa" (il giorno dell'ira, quel giorno) del Dio giudicatore verrà e sarà tremendo contro le tirannie e i soprusi (Tommaso Da Celano);
4) perché "Dii pedes lanatos habent" (Gli Dei hanno i piedi coperti di lana; e cioè vengono tardi, inaspettati, taciti, ma pure vengono a punire i furbi e i malvagi) (Petronio);
5) perché bisogna evitare che le tele dei ragni piglino le mosche e lascino scappare le vespe (cioè la giustizia spesso colpisce i piccoli e risparmia i grandi) (Plutarco);
6) perché la giustizia verso i sudditi vale più di un numero grande di eserciti (Freytag);
7) perché la giustizia è la migliore e la più sublime delle virtù (Cicerone);
8) perché la furbizia non è una virtù, ma è un vizio (detto popolare).

Affinché questi grandi risultati si raggiungano è necessario che la collettività impari a misurare gli uomini grandi nelle loro virtù, non nella loro fortuna o vizi.

E se tutto ciò che abbiamo detto non bastasse a convincere gli uomini più ostinati ad operare secondo giustizia e verità, facciamo notare che alla fine dei giochi sia giudici che giudicati saranno esaminati da un Giudice Supremo e a quel punto non si scappa più dalle proprie responsabilità.



La nostra rete ATM

ATM presso GS Genzano
Via Riccardo Lombardi

di ***Tiziana Previtali***

Gli sportelli elettronici hanno successo: cresce la familiarità con il bancomat

Nell'ambito dei servizi bancari offerti alla clientela, il bancomat è probabilmente quello diventato nel tempo di uso più comune e ormai indispensabile per ogni correntista.

Il crescente successo di questi sportelli elettronici, con la conseguente crescita della familiarità al loro utilizzo acquisita nel tempo dalla clientela, hanno consentito di allargare sempre di più la gamma di operazioni effettuate da ogni ATM (Automated Teller Machine): oltre al prelevamento, infatti, è possibile fare versamenti di contanti e assegni, l'estratto conto e il saldo del conto corrente, le ricariche telefoniche e le ricariche carta tasca.

Proprio per questo motivo la BCC Toniolo ha orientato la propria strategia di mercato verso un incremento costante del numero dei bancomat sul territorio in modo da aumentare sempre di più la prossimità di

tale servizio. A **Genzano** sono attivi ben quattro "Bancomat Toniolo". Due sono posizionati presso gli uffici di sede dove oltre al primo storico sportello bancomat aziendale ne è stato attivato uno nuovo nel 2008 sulla facciata di via USA. Gli altri due sono posizionati uno presso la filiale sita in Via Garibaldi, l'altro all'interno del "Supermercato GS", in Via Lombardi. Anche ad **Ariccia** ne troviamo uno in corrispondenza della filiale in Via Antonietta Chigi. A **Frascati** troviamo ben tre "sportelli automatici": quello di Cocciano nato insieme alla filiale il 14 Settembre 2009 e collocato all'interno del centro direzionale; due presso la sede distaccata di Piazza Mazzini di cui uno appartenente alla cosiddetta categoria degli "ATM Intelligenti".

Gli "ATM intelligenti" sono l'ultima generazione di bancomat, e permettono di estendere in maniera interattiva il concetto di operazioni bancarie di tipo Self Service, consentendo ai clienti della banca di poter effettuare versamenti di contanti e di assegni bancari e circolari, evitando loro l'attesa e rendendo ancora più efficiente il servizio. In questo modo la BCC Giuseppe Toniolo ha voluto fornire al pubblico una tecnologia di avanguardia nel sistema del Credito Cooperativo e più in generale del mondo bancario.

Anche dove la Banca non è presente con delle filiali, sono stati installati degli ATM. A **Nemi** in Via Vittorio Emanuele e presso la Casa di cura Villa delle Querce. Ad **Albano** ne troviamo un altro situato all'interno dell'ospedale Regina Apostolorum, in Via San Francesco d'Assisi n. 50.

ATM presso Ospedale Regina Apostolorum, Albano Laziale

PER REALIZZARE UN PROGETTO POSSO CONTARE SU UNA DOPPIA DOSE DI FIDUCIA: LA MIA E QUELLA CHE MI DÀ LA MIA BANCA.

LA MIA BANCA È DIFFERENTE PERCHÉ È APERTA ANCHE DI SABATO

Tutti gli sportelli, tranne la sede, il sabato sono aperti al pubblico dalle ore 9.15 alle 12.00

BCC CREDITO COOPERATIVO Giuseppe Toniolo

I Nobel per l'Economia a due non economisti

Il prestigioso riconoscimento assegnato a Elinor Ostrom e Oliver Williamson

di **Gian Luigi Cecchini**
Professore associato di
Diritto dell'Unione Europea e
Diritto Internazionale
Facoltà di Scienze Politiche
Università di Trieste

Entrambi gli studiosi, pur lavorando con gli strumenti concettuali dei teorici neo liberisti, hanno saputo far emergere i limiti del mercato e il ruolo centrale delle buone istituzioni pubbliche

Quasi tutti i media hanno posto l'accento sul fatto che l'americana Elinor Ostrom, dell'Università dell'Indiana, sia stata la prima donna ad aver conquistato il Premio Nobel per l'Economia. Ancora una volta, seguendo una moda ormai diffusa, il "genere" viene privilegiato su ogni altra considerazione. A noi che sia donna o meno interessa poco, anzi nulla… rilevano altre considerazioni che, a nostro avviso, sono state colte solo dai quotidiani e riviste specializzate.

Il riconoscimento è stato comunque assegnato congiuntamente al suo connazionale Oliver Williamson, docente presso l'Università di Berkeley. Prima di entrare nel merito della questione, riteniamo di dover evidenziare come la novità non stia tanto, o solo, in una questione di "genere", bensì nel constatare che il premio è stato attribuito ad una sociologa e non ad un economista, così come Williamson non può dirsi certo un economista in senso stretto, quanto piuttosto giurista studioso dell'impresa.

A nostro avviso, questa è dunque la vera novità, anche se non assoluta, dato che l'Accademia di Svezia, nel 1991, conferì il Nobel per l'economia due storici dell'economia. Se si voleva mostrare con tale atto quanto sia importante l'interdisciplinarietà, possiamo dire che mai scelta fu più appropriata. Le ricerche di entrambi, infatti, si sono proposte di mostrare come la teoria economica deve spogliarsi della presunzione di esercitare forme di egemonia culturale.

Se ai *policy makers* l'Accademia delle scienze di Svezia ha voluto ricordare che l'uso del mercato ha un costo e che il disegno istituzionale e le regole che lo governano esercitano un'influenza determinante sullo scambio efficiente dei diritti e delle promesse contrattuali, agli scienziati sociali la suddetta Accademia ha voluto rammentare, appunto, la centralità dell'approccio interdisciplinare che vede coinvolti l'economia, il diritto e la scienza politica. In questo senso, viene meno ogni pretesa di egemonia culturale da parte della teoria economica, giacché le buone regole e l'efficacia delle istituzioni necessitano di una valutazione preventiva sui comportamenti dei diversi attori, protagonisti dello scenario economico. Sarebbe sufficiente ricordare quanto scriveva già Lionel Robbins nel suo saggio del 1932 (*La natura e l'importanza della scienza economica*): "L'economia è la scienza che studia il comportamento umano come un rapporto fra fini

e mezzi scarsi che possono essere usati in modi alternativi".

È poi da rilevare come entrambi gli studiosi, pur lavorando con gli strumenti concettuali dei teorici neo liberisti, hanno saputo far emergere i limiti del mercato e il ruolo centrale delle buone istituzioni pubbliche. A nostro avviso, solo apparentemente si può dire di essere in presenza di due studiosi molto diversi tra loro. Infatti, le discipline insegnate sono differenti, ma i risultati cui approdano i due sono, per certi versi simili. Williamson è un teorico dell'impresa particolarmente innovativo che, già negli anni Settanta, è rimasto ben ancorato al filone tradizionale neoclassico, fondato sugli agenti economici egoisti e razionali. Sulla scia del citato Robbins, egli ritiene che la scelta si sia sviluppata in due direzioni: da un lato, la teoria del comportamento del consumatore, teoria secondo cui i consumatori massimizzano l'utilità; dall'altro, la teoria dell'impresa come funzione della produzione che vuole le aziende impegnate nella ricerca della massimizzazione del profitto. La massimizzazione non può tuttavia essere un fine in sè, quanto piuttosto il risultato di una serie di massimizzazioni (soddisfazione dei clienti, dei collaboratori interni all'azienda, ecc.) la cui "normativa" può condurre alla massimizzazione del profitto. Gli economisti partono da impostazioni riconducibili ora all'uno ora all'altro degli approcci sopra indicati, ponendo l'accento sul modo in cui le quantità vengono influenzate da cambiamenti dei prezzi relativi e delle risorse disponibili, un processo divenuto dominante nell'arco del XX secolo. Williamson ricorda, tuttavia, che la *scienza della scelta* non è l'unica cui ricorrere per studiare fenomeni economici complessi. L'approccio è quello suggerito da James Buchanan che viene identificato nella *scienza del contratto*. Secondo questo ultimo, infatti, l'economia commette un errore a occuparsi della scienza della scelta e del criterio di ottimizzazione ad essa associato. A prescindere dal fatto che essa sbagli o meno, non c'è dubbio che così facendo non si da spazio adeguato allo sviluppo di una scienza del contratto, che atteneva al campo della finanza pubblica assumendo la forma di un ordinamento pubblico. Pensare in termini contrattuali nel campo dell'ordinamento pubblico, significa concentrare l'attenzione sulle regole del gioco e alimenta questioni di economia costituzionale.

Gli è che, anche a voler prescindere dalle regole del gioco, la lente del contratto incide anche sullo svolgimento del gioco. Ed è a questo ultimo aspetto che Williamson si riferisce, quando parla di *ordinamento privato*, in cui agiscono soggetti interessati a giungere ad una transizione che sintonizzi incentivi e strutture di governo con le loro esigenze di scambio.

Oliver Williamson *Elinor Ostrom*

Elionor Ostrom pone invece l'attenzione sul potenziale umano che deve essere sbloccato per consentire al settore pubblico di aprirsi, incoraggiando al contempo quello privato alla soluzione dei problemi da parte dei singoli individui in tutti gli aspetti dell'esistenza. La creazione di un mercato aperto e competitivo conduce, da un lato, all'incremento degli investimenti e dell'innovazione; dall'altro lato, all'innovazione e alla dominazione dei prezzi per i consumatori. L'imprenditorialità gioca un ruolo fondamentale nel settore privato, in cui prevale, quale spinta trainante la ricerca del profitto. Per altro verso, la fornitura di beni pubblici esige

Il comune denominatore degli studi dei due Premi Nobel si può dire risieda nella sottolineatura della complementarietà tra mercato e governo, tra incentivi e regole

istituzioni diverse da un mercato aperto e competitivo. È necessario poter disporre di istituzioni che incoraggino l'azione collettiva e, d'altronde, il mercato non sarebbe un'istituzione affidabile ove mancassero regole sulla proprietà, polizia, tribunali. Accade che, spesso, mercato e Stato vengano contrapposti l'uno all'altro senza alcun contratto, se non per analisti che costituiscano su questa dicotomia la loro stessa fortuna (magari anche accademica). Ne consegue, come evidenzia la neo-premio nobel, che mentre i mercati sono considerati ambiti pubblici in cui individui e aziende competono tra loro, il settore pubblico è raffigurato in modo gerarchico e verticistico. Lo sblocco del potenziale umano è possibile se si sblocca il modo di concepire gli assetti istituzionali non di mercato, aprendo così il settore pubblico all'imprenditorialità e all'innovazione. Se è vero che i benefici dei beni pubblici e delle risorse comuni sono disordinatamente distribuiti all'interno di una comunità, sorprende che molti studiosi ignorino la possibilità che imprenditori pubblici locali creino metodi efficaci per la coproduzione di questi beni e servizi essenziali. Per contro, molti studiosi sottolineano la necessità di *leadership* nel settore pubblico. Non sono isolati i casi in cui individui si autorganizzano per fornire e coprodurre buoni servizi locali, considerando le limitazioni con cui devono confrontarsi. Analisti politici ritengono invece che senza risorse esterne e pianificazione dall'alto sarebbe impossibile fornire beni pubblici e risorse comuni sostenibili. Un presupposto errato, giacché se non sempre è possibile trovare metodi efficaci per fornire questi servizi è pur vero che gli imprenditori pubblici che lavorano a contatto con i cittadini sono nella migliore condizione per trovare il giusto mix di risorse e di capacità.

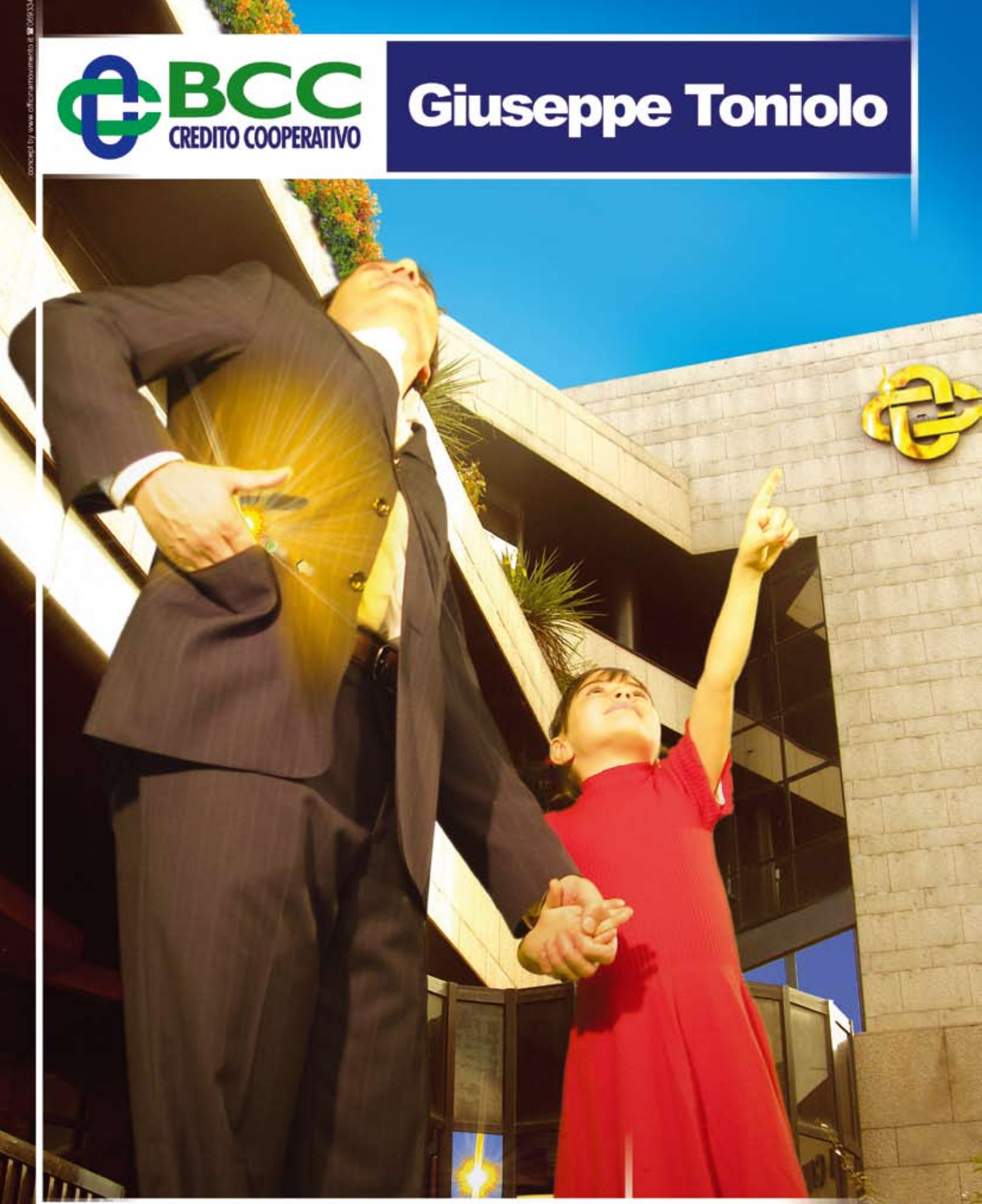
L'apporto della Ostrom consiste in un'inedita interpretazione dei meccanismi che governano lo sfruttamento di beni comuni. Per impedire lo sfruttamento indiscriminato e il depauperamento di queste risorse si dovrebbe giocoforza privatizzarle, oppure le si dovrebbe sottoporre al controllo del governo. La Ostrom contesta però queste conclusioni, ritenendole viziate da una superficiale teoria individualista dell'azione umana. Il comune denominatore degli studi dei due Premi Nobel si può dire risieda nella sottolineatura della complementarietà tra mercato e governo, tra incentivi e regole, confermando quanto gli attori politici debbano ancora imparare dal sapere degli economisti, specie se non ortodossi, com'è il caso di specie qui in esame.

Conclusivamente, è da osservare che molte di quelle analisi, protese alla individuazione di una terza via, abbiano trovato conferma nella cooperazione e nelle forme più avanzate di socialdemocrazia.

concept by www.officinamovimento.it ☎ 0693...

BCC CREDITO COOPERATIVO

Giuseppe Toniolo



mettiilsoleintasca.Project

Il finanziamento della tua banca per l'energia pulita

PUNTO PROJECT è un'iniziativa BCC GIUSEPPE TONIOLO

Per informazioni e condizioni consultare i fogli informativi disponibili nelle agenzie. La concessione del prestito è subordinata alla favorevole deliberazione della Banca.

De Gasperi Un grande uomo ai Castelli Romani

di ***Alessandra Villano***

"Vi dirò alcuni principi che io ho seguito. Impegnarsi a fondo. Mai impegnarsi a metà: quando si ha una convinzione e si è chiamati ad una certa responsabilità, allora non ci sono limiti, tutta la persona, tutte le fatiche, tutto lo spirito deve essere dedicato a quel lavoro."

Alcide De Gasperi, Trento 20 luglio 1947

Il 17 ottobre ha avuto luogo presso i locali di Palazzo Chigi di Ariccia, la presentazione del libro **"De Gasperi un grande uomo ai Castelli Romani"**, di Giorgio Magistri, alla cui realizzazione ha contribuito la BCC Giuseppe Toniolo.
La manifestazione ha visto la partecipazione di Paola De Gasperi, figlia del grande statista originario della provincia di Trento ma adottato dai Castelli Romani e dai loro abitanti con cui ha saputo stringere un fortissimo legame. De Gasperi infatti ha per alcuni anni soggiornato ai Castelli. "Mio padre nei Castelli Romani aveva ritrovato il suo habitat naturale"- ha dichiarato Paola De Gasperi nel suo intervento- "in quanto in questo territorio poteva continuare ad effettuare le sue lunghe passeggiate tra la natura conservando l'innata anima di montanaro originario del Trentino".

Paola De Gasperi ha raccontato dei soggiorni inizialmente nel villino Hoerner di Castel Gandolfo e poi nella villa di Rocca di Papa posta sulla via dei Laghi regalatagli dalla Democrazia Cristiana grazie alle sotto-

scrizioni dei sui tesserati. Tali soggiorni sono una testimonianza del profondo legame con i Castelli Romani. Alcide De Gasperi amava esplorare i Colli Albani, andare a messa la domenica mattina nella chiesa di Castel Gandolfo, colloquiare con gli abitanti del posto cercando di dare una parola di conforto ai più bisognosi. In queste occasioni egli aveva la possibilità di sentire le esigenze e le reazioni degli italiani alle mosse del governo. Non a caso dal balcone di casa Attenni su via Livia e contornato da personalità note nell'ambiente genzanese. L'affollato balcone evidenzia l'abitudine di accoglienza delle famiglie del posto nei confronti di chi veniva da fuori; casa Attenni era il luogo dove le personalità illustri venivano ad ammirare lo splendido manto stradale coperto interamente da fiori, risultato di un magico intreccio di colori ed artefice di mosaici unici al mondo.
Sul piano storico, con l'annessione del Trentino all'Italia, Alcide De Gasperi si avvicinò al Partito Popolare di Don Sturzo ispirato alla dottrina sociale della Chiesa (tra i componenti di questa corrente storica troviamo anche Giuseppe Toniolo). Gli anni a seguire furono storicamente difficili con l'inizio della persecuzione dei fascisti culminata con l'arresto del padre; successivamente alla sua scarcerazione gli venne proibito di tornare in Trentino dalla famiglia. Iniziò così a lavorare a Roma e ad avvicinarsi al nostro territorio grazie alla frequentazione con l'amico Bonomelli, il quale risiedeva in un appartamento privato posto all'interno della Villa Pontificia di Castel Gandolfo. "Fu proprio in questo paesino che mio padre ritrovò anche i vecchi amici del Partito Popolare ed iniziò cosi la sua passione per i Castelli Romani", ha ricordato la signora Paola.

Anna Baldazzi e Paola De Gasperi

Non è quindi casuale un'affermazione del Bonomelli, presente nel libro, il quale asserisce che "Castel Gandolfo divenne ben presto un punto franco dove ci s'incontrava volentieri, non per fare congiure, ma per respirare una boccata d'aria libera sotto un cielo più sereno e lontani dal clima greve di Roma". Proprio grazie al Bonomelli, lo di particolare interesse sono gli episodi relativi al periodo della riforma agraria molto sentita in una zona che allora si presentava con economia prettamente di tipo agricolo. A testimoniare la presenza del grande statista agli avvenimenti dei Castelli Romani, una foto nel libro risalente all'Infiorata di Genzano del 1946 dove ben si nota la figura di De Gasperi affacciato

De Gasperi ammira l'infiorata dal balcone di casa Attenni

statista trovò riparo ed esilio a Castel Gandolfo durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale e della persecuzione fascista. In questo rifugio lo statista nel 1943 visse per tre mesi visitato prudentemente dalla moglie, da Peppino Spataro che manteneva il collegamento con i collaboratori di Roma e dal Bonomelli che andava da lui di notte attraversando passaggi segreti. E' anche grazie al sostegno dei suoi collaboratori che proprio nel 1943 uscì il primo numero del giornale *Il Popolo (Clandestino)*, che per prudenza inizialmente De Gasperi firmò avvalendosi dello pseudonimo "Demofilo". De Gasperi venne annoverato *servo di Dio* e furono molti gli incontri a Castel Gandolfo, prima con Pio XI e poi con Pio XII, e Paola De Gasperi ricorda "come il papà affrontasse le situazioni più difficili della sua vita asserendo che tutto trovava rimedio in quanto il Signore collaborava col suo servo fedele".

"Il mio percorso creativo inizia osservando la lastra di pietra posta sulla facciata del villino Hoerner a Castel Gandolfo"- ha affermato Giorgio Magistri- "e ogni volta che percorrevo il viale conosciuto come Galleria di Sopra, mi fermavo ad osservare quella pietra ed ad immaginare le scene della vita di De Gasperi".

A far da eco all'autore è stato l'intervento della Prof.ssa Anna Baldazzi, la quale ha affermato che "l'autore utilizza uno stile narrativo fluido per ricreare un'ambientazione storica puntuale. Proprio il sistema di narrazione giustifica l'assenza di un indice. Giorgio Magistri, architetto crea "paesaggi" e "restaura" una pagina della storia di De Gasperi".

La prof.ssa Baldazzi ha sottolineato che "la parola carriera è legata al concetto di missione che sta alla base dell'incontro che lo statista aveva avuto con gli uomini semplici"; ciò che lo caratterizza è proprio il suo *principio/dovere* di avvicinarsi alle persone meno fortunate di lui, promuovendo il soddisfacimento dei loro bisogni.

"Abbiamo scelto di sostenere la pubblicazione di questo

Antonio Segni ed Alcide De Gasperi visitano le campagne prima di dar vita alla Cassa per la Formazione della Piccola Proprietà Contadina

libro" - ha affermato Flavio Napoleoni della BCC Giuseppe Toniolo- "perché già dal suo titolo si evince che il nostro territorio viene valorizzato attraverso la relazione tra De Gasperi ed i Castelli Romani. Tutti noi dovremmo riflettere sulle testimonianze di un uomo di Stato che aveva col territorio un rapporto come pochi hanno avuto; tale esempio dovrebbe rappresentare un modello del rapporto fra eletto ed elettore. De Gasperi si distingueva dagli altri perché faceva della disponibilità un termine distintivo. Grande politico e grande statista. Sicuramente di grandi politici ce ne sono stati altri. Oggi c'è perfino chi si auto proclama primo in classifica... ma in questo campionato De Gasperi continua a detenere "lo scudetto. La lettura del libro, in conclusione, proietta il lettore in un viaggio riflessivo sulla vita, i sogni, le emozioni, le sfide di De Gasperi che oltre ad essere stato un grande politico, è stato soprattutto un uomo legato alla famiglia, alla gente semplice e ai suoi valori, elementi che ha saputo ritrovare ed apprezzare nell'ambiente dei Castelli Romani.

Giorgio Magistri

Paola De Gasperi e Giuseppe Gabbarini

Il prestito scuola cresce

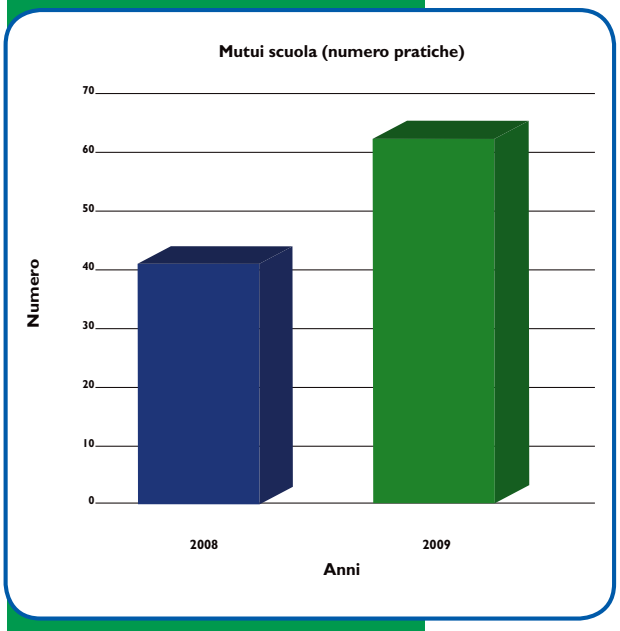
Nata quando le spese per l'acquisto dei libri e per la frequenza scolastica erano di gran lunga minori rispetto ad oggi, anche quest'anno ha riscosso un significativo apprezzamento

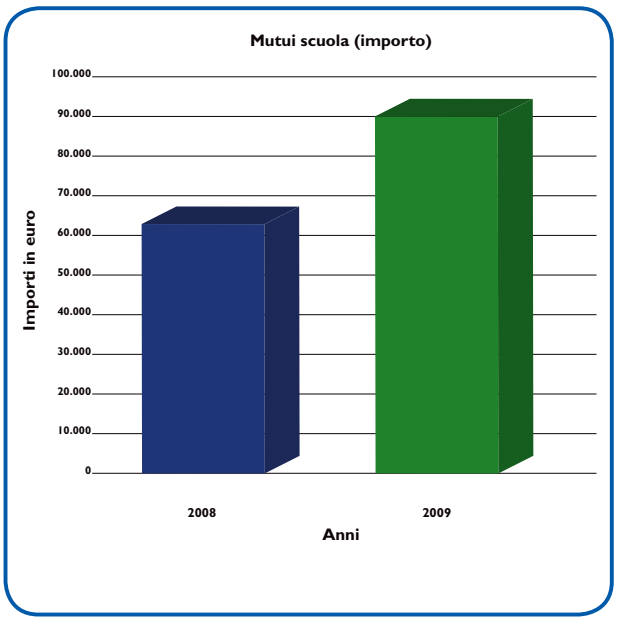
Stiamo parlando del Prestito scuola, il finanziamento ad interessi zero, restituibile in dieci rate mensili, concesso dalla Banca per affiancare le famiglie gravate dalle spese scolastiche.

Per quest'anno l'importo dei finanziamenti era di euro 300 per la frequenza della scuola media di I grado, euro 700 per la scuola media di II grado e euro 1500 per l'università. Il totale erogato è stato di euro 95.500. Tale cifra rappresenta l'importo più alto di sempre per l'iniziativa. A fruirne sono state 65 famiglie di soci e correntisti della BCC, per un finanziamento medio di euro 1.470. In rapporto all'anno precedente, risulta incrementato del 49% il numero delle operazioni e del 36% l'importo complessivo erogato, che nel 2008 era stato di euro 70.500.

Questa nostra iniziativa come anche il premio che annualmente la Banca destina ai giovani laureati - dichiara il Direttore Libanori - *testimonia concretamente l'impegno della Toniolo su due fronti che riteniamo entrambi importanti. Il primo è l'attenzione verso le famiglie chiamate anche in tempi difficili ad affrontare i crescenti costi connessi all'istruzione dei propri figli. La seconda questione è invece la considerazione in cui la cultura e la crescita delle giovani generazioni deve essere tenuta. Puntare su questo aspetto significa investire nel futuro.*

Flavio Napoleoni





Il rosso e il blu. Cuori ed errori nella scuola italiana

di ***Maria Pia Carosella***

Due appuntite matite colorate, di notevoli dimensioni, si affrontano nel campo bianco della copertina del volume di Marco Lodoli edito da Einaudi, a supporto del titolo *Il rosso e il blu. Cuori ed errori nella scuola italiana.* Tanti "errori", già noti per lo meno in buona parte; e l'autore non ce li risparmia. I "cuori" in generale risultano meno evidenti. Gratifica pertanto venirne a conoscere alcuni, riferibili alle tante *faccette* di cui è composta la Scuola, primadonna del volume.

Ci guida in questa scoperta, tra passato e presente, proprio il "cuore" comprensivo e consapevole, spesso melanconicamente affettuoso, ma anche determinato, talvolta addirittura divertito dello scrittore e professore, che, pure, a più riprese si confessa estraneo a ciò che la Scuola è diventata, proclamandosi addi-

rittura ancora legato agli antichi principi appresi alle *Elementari* nei primi anni '60,

Lodoli svolge da 30 anni il suo ruolo di professore in istituti professionali superiori della periferia romana e dal linguaggio e dal tipo delle reazioni dei protagonisti dei passi da lui riportati, lo si avverte bene! Può interessare in questa sede il ricordo della promessa, per cui il suo primo impegno lavorativo si svolge in un istituto agrario dei Castelli Romani. Ma ha insegnato anche a Genzano, attualmente abita a Nemi.

Nell'allineare uno dopo l'altro i vari aspetti della scuola emergono dunque le persone (professori ed alunni) ma anche le istituzioni, i criteri regolamentari, le attualità (il maestro unico) e le emozioni nascoste e perfino gli oggetti (diari, zaini, lavagne) insomma tutto quanto, bene o male, fa parte della nostra vita e finisce con il convergere in essa (tv, cinema, cellulari ecc.).

Tutto questo materiale riesce a confluire nelle pagine che costituiscono una raccolta di una settimana di quadretti densi e vivaci, ognuno dei quali è di per sé completo. Nella loro costruzione, si parte da una qualche situazione o da una sensazione collegata alla scuola, che viene approfondita e commentata. Così, a seconda dei casi, quelle due paginette possono riguardare l'educazione, la cultura, l'etica, allargandosi a visioni più generali. Ogni *pezzo* è chiuso da una adatta frase conclusiva.

L'autore ha già raccolto sue recensioni cinematografiche in altra pubblicazione di Einaudi; la nostra ha tutta l'apparenza di essere frutto di un'analoga operazione. Tale composizione del volume porta necessariamente alla presenza di "ripetizioni", non tanto di situazioni quanto di alcune convinzioni espresse da Lodoli nella veste di autore o di professore. Fa però anche sì che, ad apertura di volume, a seconda del caso o dell'umore, si possa scegliere di leggere questo o quel *pezzo*, consapevoli tuttavia che i saggi sono stati riproposti in un certo ordine: di sicuro secondo criteri temporali, ma, a quanto pare, anche partendo dai temi più *facili*.

Per tutto ciò – ed altro – *Il rosso e il blu* non mancherà di ottenere la giusta accoglienza nell'universo scolastico, che Lodoli dimostra di conoscere a fondo (in particolare gli attuali rapporti tra professori e ragazzi). Come opera letteraria, appare tale da piacere ai lettori più vari, suscitandone reazioni altrettanto diverse e gratificanti.

Sierra Leone, Diocesi di Makeni, Diocesi di Albano, la nostra Banca: un' unica Comunità

di ***Danilo Vischetti***
M.Cristina Lorenzetti
Matteo Nardini
Pasquale Chiaro

Dal 13 al 21 novembre un gruppo di persone delle nostre parti, guidato dal responsabile del Centro Missionario della Diocesi di Albano, Don Pietro Massari, si è recato in Sierra Leone.
Di quel gruppo facevano parte due consiglieri di amministrazione della nostra Banca (Cristina Lorenzetti e Danilo Vischetti) e due rappresentanti dell'Associazione Giovani Soci (Matteo Nardini e Pasquale Chiaro) invitati a toccare con mano quanto è stato fatto e si sta facendo nella Diocesi di Makeny ove è stato costruito un ospedale. La BCC Toniolo ha invece finanziato la costruzione della casa di accoglienza che ospiterà i volontari che presteranno servizio nel nosocomio.

È bene riflettere sul fatto che la nostra Banca con azioni umanitarie e di solidarietà come quella svolta in Sierra Leone riscopre e rinnova lo spirito dei nostri padri ispiratori e fondatori

Raccontare l'Africa e l'esperienza vissuta con la gente di la non è facile. Anzi il racconto rischia di impoverire e forse anche banalizzare il tutto: i colori, la passione, la vita, la partecipazione i sorrisi, l'energia che si vive nella quotidianità e che restano impressi nei cuori più che nella testa.
Anche per questo è bene riflettere sul fatto che una Banca come la nostra con certe azioni umanitarie e di solidarietà come quella svolta con tale intervento riscopre e rinnova concretamente lo spirito dei padri ispiratori e fondatori.
Nella nota consegnata dal responsabile diocesano del Centro Missionario, Don Pietro, che preparava alla visita missionaria era evidenziata al primo punto la seguente frase: "facciamo pellegrinaggio e non turismo" .
Come pellegrini alla scoperta o riscoperta dell'amore agapico ci siamo incontrati con l'umanità ricca e positiva di uomini, donne e soprattutto bambini e giovani africani che hanno illuminato le nostre giornate con sorrisi e canzoni di festa e di gioia.
Abbiamo visitato le principali

opere missionarie realizzate con il contributo della nostra Diocesi e della nostra Banca a partire dal S. Maria Goretti Center che come detto, è stato interamente finanziato dalla Toniolo.
Un Centro di accoglienza per volontari, giovani, infermieri e medici, seminaristi, insomma uomini e donne di buona volontà che vogliono impegnarsi in Sierra Leone. Partendo da questa nostra casa africana nel veloce scorrere dei giorni abbiamo incontrato le varie comunità locali e visto altre opere fondamentali.
Abbiamo visitato ben otto scuole cattoliche di cui una per non vedenti, l'ospedale Holy Spirit di Makeni, l'Università "Fatima Istitute" (prima università cattolica del paese), Il Centro produzione e distribuzione presidi ortopedici e sanitari, la Chiesa e l'Oratorio di Masuba, Radio Maria che si sente in tutta la Sierra Leone e tante altre piccole e grandi opere sorte per alleviare sofferenze, promuovere l'istruzione e la cultura, sostenere la dignità e l'autonomia nel lavoro laddove possibile.
La Banca fatta con Amore si manifesta in tutto il suo splendore laddove con poche risorse si riesce a fare molto e dare dignità al lavoro, allo studio, al gioco, alla preghiera.
Ed allora, anche a molti chilometri di distanza, si riesce a pensare ogni sera alla propria comunità locale ed a dire a se stessi che quanto si sta ricevendo in dono si sarebbe dovuto e potuto condividere con tutti i propri amici.
La dignità della vita è data dal rispetto della vita stessa in tutti i suoi piccoli gesti quotidiani ed in tutti i suoi aspetti. Monsignor Daniel parroco di Macuba e nostro parroco ci ha detto: "La povertà, le difficoltà di tutti giorni, le malattie non ci hanno fatto perdere l'amore e la gioia per la vita".
In queste semplici parole è racchiuso il segreto della vita.
Un giorno qualcuno tornerà, qualcuno andrà per la prima volta. Altri ancora invieranno contributi per adozioni scolastiche o sanitarie, ma tutti noi sappiamo oggi che lì, proprio lì a Makeni, la nostra Banca ha trasformato un ex lebbrosario in una Casa accogliente e l'ha donata alla Diocesi per ospitare non solo le persone fisiche, ma anche lo spirito di una comunità aperta e generosa che vuole confrontarsi con l'altro all'insegna della fraternità e del servizio, per consolidare la propria vocazione e riaffermare i principi ispiratori della cooperazione e della pace tra i popoli.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Riserva condizioni particolari ai Soci della BCC Giuseppe Toniolo

Responsabilità civile autoveicoli	**sconti fino al 30%**
Incendio/furto autoveicoli	**sconti fino al 50%**
Multirischi dell'abitazione	**sconti fino al 30%**
Infortuni della persona	**sconti fino al 30%**

per informazioni rivolgersi all'agenzia generale di Genzano di Roma

AGENZIA GENERALE DI GENZANO DI ROMA

Agente Generale MARCO SCARIOLI

Via Colle Fiorito, 2 - Tel. e Fax 06.9396602

e-mail genzanodiroma@cattolica.it

Etica ed Economia

Uno studente recensisce il volume di Amartya Sen

di **Gianmarco Gabbarini**

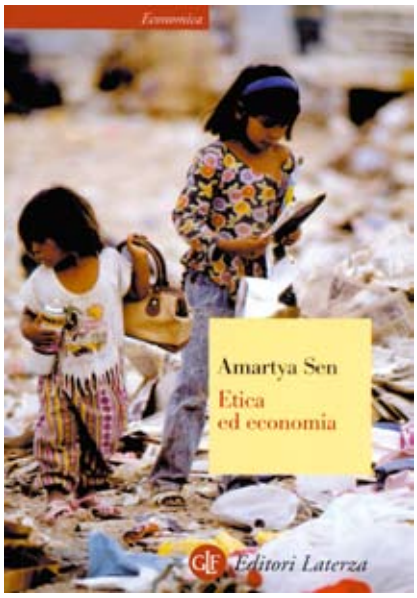
È assurdo e riduttivo sostenere che tutto ciò che non sia massimizzazione dell'interesse personale debba essere per forza irrazionale; non vi è alcuna prova che questo modo di procedere porti necessariamente a condizioni economiche ottimali

Etica ed Economia costituiscono un binomio finora poco frequentato, hanno rappresentato poli apparentemente distanti, perché l'ottica spietata del profitto e del 'tutto e subito' spesso hanno lasciato da parte scrupoli di carattere etico. Oggi però quello che si avverte è un tentativo di cambiare rotta, basato sulla consapevolezza che tale approccio è di vitale importanza per il nostro futuro e per quello delle generazioni a venire. Amartya Sen, in un ciclo di conferenze tenuto presso l'Università della California a Berkley nel 1986, si era soffermato ad analizzare il profondo legame che sussiste tre etica ed economia ed era stato uno dei primi ad avvertire la necessità di un cambio di tendenza. La versione rielaborata di quelle conferenze ha dato origine al libro 'Etica ed Economia', tradotto in tutte le lingue del mondo, come gran parte delle sue opere. Amartya Kumar Sen, premio nobel per l' Economia nel 1998, Rettore del Trinity College di Cambridge e Lamont University professor di Economia e Filosofia morale ad Harvard, è un economista indiano considerato uno dei più grandi pensatori contemporanei. In questo libro, Sen dimostra il distacco dell'economia dall'etica, distacco che costituisce la principale causa dell'impoverimento della teoria economica contemporanea. Egli inizia con l'affermare che una delle origini dell'economia è strettamente legata all'etica. La tradizione legata all'etica risale infatti ai tempi di Aristotele, che nella *Etica Nicomachea* aveva collegato la materia dell'economia ai fini umani, riferendosi all'interesse di questa scienza per la ricchezza intesa come mezzo per l'avanzamento di obiettivi più profondi e non fine a se stessa. Nella teoria economica moderna svolge un ruolo primario il comportamento razionale, inteso come coerenza interna delle scelte e massimizzazione dell'interesse personale, l'*homo oeconomicus* classico è obiettivamente razionale e sceglie sempre l'alternativa ottima che massimizza il risultato. Ma, secondo Sen, è assurdo e riduttivo sostenere che tutto ciò che non sia massimizzazione dell'interesse personale debba essere per forza irrazionale ed inoltre non vi è alcuna prova che questo modo di procedere porti necessariamente a condizioni economiche ottimali, basti pensare alle economie di libero mercato, quali il Giappone, nelle quali un allontanamento dall'interesse personale in favore di un comportamento basato su regole (dovere, lealtà e buona volontà) è stato di fondamentale importanza per il raggiungimento dell'efficienza economica

individuale e di gruppo. La vera questione è se ci sia una pluralità di motivazioni, o se sia solo l'interesse personale a guidare gli esseri umani: cercare di fare del proprio meglio per raggiungere ciò che ci si è prefissato è razionale, e questo può includere il perseguimento di obiettivi ai quali noi assegniamo un valore intrinseco e non dettati dall'interesse personale. Nel processo di distacco tra etica ed economia, l'unico criterio che è sopravvissuto è stato quello di *ottimalità paretiana*, che si occupa esclusivamente dell'efficienza nello spazio delle utilità, ma che non presta alcuna attenzione ai risultati sociali e alle considerazioni di carattere distributivo. In questo modo si è assunta l'ottimalità paretiana come unico criterio di giudizio e il comportamento mosso dall'interesse personale quale unica base delle scelte economiche. Sen ritiene però che l'efficienza non possa essere l'unico criterio economico di giudizio poiché il modo migliore di vedere il vantaggio di una persona non è da considerarsi esclusivamente in termini di risultati raggiunti, ma anche in termini di libertà raggiunta e di importanza intrinseca assegnata a diritti e a valori. L'avvicinamento tra etica ed economia è necessario anche per l'arricchimento reciproco delle due discipline: la ricchezza delle considerazioni etiche può essere rilevante per l'economia, ma anche l'etica può trarre utilità da alcuni approcci economici nell'analizzare situazioni particolarmente complesse.

Le importanti riflessioni di Sen sicuramente hanno smosso gli animi di alcuni e oggi la distanza tra etica ed economia sembra attenuarsi, sempre più spesso si sente infatti parlare di impresa sostenibile o di CSR (Corporate Social Responsibility). L'impresa sostenibile è quell'impresa che, nell'attuare il proprio modello di crescita, riesce a soddisfare sostanzialmente tre condizioni coesistenti:

- la creazione, in condizioni di equilibrio finanziario, di valore economico adeguato rispetto al livello di rischi assunti;



- l'ottimizzazione dell'impatto ecologico nelle scelte aziendali;
- la soddisfazione di tutti gli stakeholders interni e d esterni.

Tali principi hanno trovato un' importante esplicitazione nel Libro Verde della Commissione della Comunità Europea *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale d'impresa*, pubblicato nel 2001. Nel volume, si individua il concetto di Corporate Social Responsibility come "l'integrazione volontaria delle preoccupazione sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro attività commerciali e nei rapporti con le parti interessate". A tale riguardo, si sta osservando che in un numero sempre maggiore di aziende nasce una funzione dirigenziale per la gestione delle problematiche inerenti la sostenibilità. I principali campi di intervento del CSR manager sono: la qualità del lavoro e il benessere dei lavoratori, la corporate governance, l'ottimizzazione ambientale delle scelte e dei processi produttivi, e allo stesso tempo il modo in cui l'azienda si relaziona con l'ambiente esterno, in particolar modo con la comunità locale in cui è inserita, con i fornitori e con i consumatori, specialmente con quelli con cui si sviluppano partnership significative. Al di là delle considerazione etiche, l'aspetto significativo di tutto ciò è che queste buone pratiche sul piano della sostenibilità creano nel lungo termine valore per l'azienda. Le politiche di sostenibilità accrescono infatti il capitale relazionale (grazie a un miglioramento delle relazioni con le rappresentanze, con l'ambiente e con la comunità locale), la produttività (grazie al miglioramento della qualità del lavoro e al coinvolgimento dei dipendenti), ma soprattutto contribuiscono al rafforzamento del brand e dell'immagine complessiva dell'azienda, che si traduce in fiducia, fedeltà e garanzia agli occhi dei consumatori.

Si può dunque fare profitti 'eticamente', etica ed economia costituiscono un binomio possibile, rappresentano percorsi avvicinabili ma sta a *noi* congiungerli per il nostro bene sociale e per quello delle generazioni a venire.

Rateizzare... con cura

Riflessioni su una pratica sempre più diffusa e non priva di conseguenze

di ***Giuliano Bernardi***

L'automobile ti piace? Occhio al TAEG!

Ho deciso di comprare una nuova automobile. Del resto negli ultimi tempi sembra davvero essere conveniente. Tra gli incentivi statali alla rottamazione e i forti sconti offerti dalle case automobilistiche con l'intenzione di rivitalizzare il mercato dell'auto che solo adesso sembra riprendersi, è veramente il momento giusto. Mi sono convinto. Tuttavia il saldo del mio conto corrente parla chiaro: non ho liquidità sufficiente per l'acquisto e sono costretto, se voglio soddisfare il mio desiderio, a chiedere un prestito e pagare l'automobile a rate.

Allora mi reco presso diversi concessionari e mi faccio elaborare dai venditori una serie di preventivi, comprensivi dell'offerta di finanziamento, fino a quando non trovo quello che mi soddisfa maggiormente. Ed ecco che, puntualmente, si verifica un fenomeno che sembra essere piuttosto frequente nel comportamento del consumatore medio: focalizzando il mio ragionamento esclusivamente sull'importo mensile della rata che devo pagare, mi convinco che l'offerta sia buona, firmo tutti i contratti ed aspetto che mi arrivino automobile e bollettini da pagare.

Il ragionamento che ho prodotto nella mia mente è il seguente: "La macchina mi piace, il prezzo è ottimo, lo sconto del resto è alto e la rata mensile è congrua…e poi faccio tutto qui, vuoi mettere? D'altronde alla fin fine i tassi di interesse applicati sono più o meno tutti uguali, no ?

Allora tutto fatto. Devo solo aspettare, dicevamo.

Succede però che, prima o poi, si è sempre portati a riflettere su ciò che si è fatto. Ci si domanda se effettivamente si è compiuta la scelta giusta. Nella fattispecie il quesito può essere il seguente: "Ma quanto pago di interessi sul prestito?" E poi: "Ma i tassi sono davvero tutti uguali ?".

Mi procuro informazioni attraverso varie fonti e vengo a conoscenza che, tra le tante definizioni di tasso presenti, quello che devo controllare ed eventualmente paragonare tra le varie offerte, è il TAEG. Ma cos'è precisamente il TAEG? Vado a leggere sul sito internet di Banca d'Italia:

"Nella pubblicità dei contratti di credito al consumo, nei documenti informativi messi a disposizione dei consumatori prima della conclusione del contratto (documentazione precontrattuale) e nei contratti di credito al consumo, sono indicati due

tassi, il TAN e il TAEG. Il primo esprime - in termini percentuali rispetto al capitale erogato - il tasso annuo di interesse praticato per il contratto di credito al consumo pubblicizzato, offerto o concluso con il consumatore. Il secondo esprime - in termini percentuali rispetto al capitale erogato - il costo totale effettivo del credito a carico del consumatore, includendo oneri diversi e ulteriori rispetto al tasso di interesse che il consumatore dovrebbe corrispondere alle banche e agli intermediari finanziari ove decidesse di concludere il contratto; il TAEG è quindi superiore al TAN. Il TAEG ha la funzione di agevolare il paragone fra le proposte di credito al consumo disponibili sul mercato. In particolare, sono inclusi nel calcolo del TAEG i seguenti oneri: a) *le spese di istruttoria e apertura della pratica di credito;* b) *le spese di riscossione dei rimborsi e di incasso delle rate, se stabilite dal creditore;* c) *le spese per le assicurazioni o garanzie, imposte dal creditore e dirette ad assicurargli il rimborso totale o parziale del credito in caso di morte, invalidità, infermità o disoccupazione del consumatore;* d) *il costo dell'attività di mediazione svolta da terzi, ove necessaria per l'ottenimento del credito;* f) *le altre spese del contratto ad eccezione di quelle escluse dal calcolo del TAEG."*

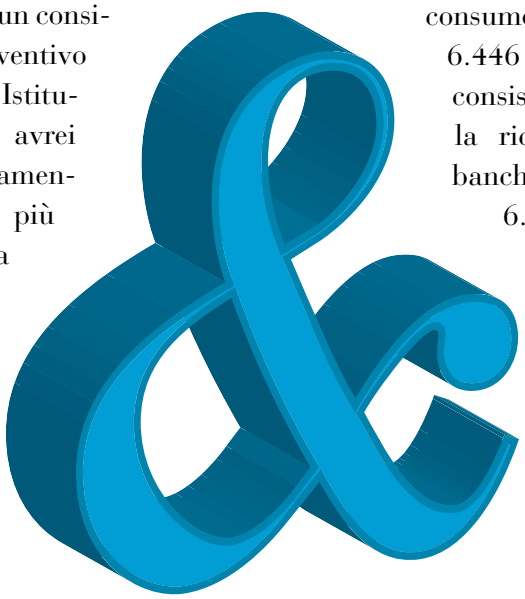
Adesso comincio a capire qualcosa in più rispetto a prima. Allora, al fine di soddisfare la mia crescente curiosità, cerco di approfondire la mia conoscenza sempre con l'ausilio del sito internet della Banca d'Italia. E scopro che, periodicamente, la nostra Banca Centrale dirama un comunicato stampa il quale elenca i dati concernenti la rilevazione dei tassi di interesse effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura (ai fini della determinazione degli interessi usurari ai sensi dell'Art. 2 della Legge n. 108/96, i tassi rilevati devono essere aumentati della metà). Riporto, di seguito, parte della tabella presente sull'ultimo comunicato stampa del 29/09/2009:

Ecco qui: i dati parlano chiaro. È

CATEGORIE DI OPERAZIONI	CLASSI DI IMPORTO in unità di Euro	TASSI MEDI (su base annua)
Crediti personali e altri finanziamenti alle famiglie effettuati dalle banche		9,77
Crediti personali ed altri finanziamenti effettuati da intermediari non bancari	Fino a 5.000 Oltre 5.000	14,40 10,94

Presso le nostre filiali il personale è a disposizione di tutti coloro che abbiano la necessità di visionare, anche solo a scopo informativo, un piano di ammortamento per un prestito finalizzato

facile rendersi conto che se avessi chiesto un consiglio ed un preventivo anche al mio Istituto di Credito, avrei avuto sicuramente un quadro più chiaro della situazione.



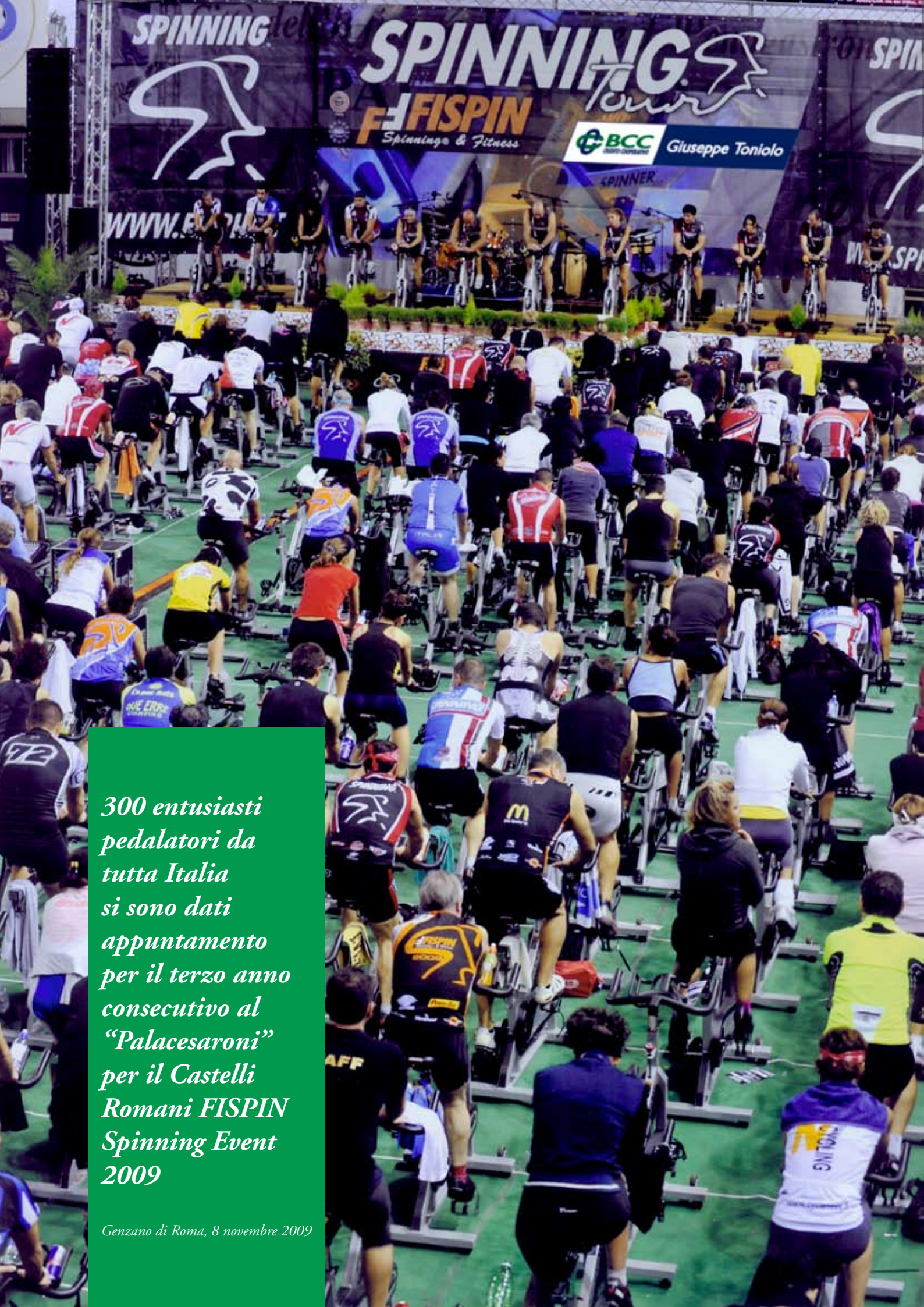
Tuttavia, la percentuale dei consumatori che ricorrono ad intermediari finanziari non bancari per l'ottenimento del credito finalizzato sembra essere ancora alta.

Osservando le informazioni analitiche sull'operatività degli intermediari bancari e finanziari, la distribuzione del credito ed i tassi di interesse, ci si può rendere conto di come nella nostra Regione su euro 12.536 mln totali di richiesta del credito al consumo, euro 6.446 mln sia la consistenza della richiesta alle banche, ed euro 6.090 mln quella delle società finanziarie *(dati giugno 2009)*.

Ed il dato sembra essere confermato dall'andamento di tutte le altre regioni della nostra penisola.

La nostra banca, rispecchiandosi in pieno nei caratteri distintivi del Credito Cooperativo, è ben attenta alle esigenze dei soci e della clientela. Non a caso è in evidente crescita il numero di clienti che ci si affida per ottenere un prestito finalizzato all'acquisto di un'automobile.

TIAEG



300 entusiasti pedalatori da tutta Italia si sono dati appuntamento per il terzo anno consecutivo al "Palacesaroni" per il Castelli Romani FISPIN Spinning Event 2009

Genzano di Roma, 8 novembre 2009

Cantine Silvestri: un'azienda... effervescente!

di ***Fabrizio Conti***

Anche da noi il locale diventa globale

Due termini importanti nell'economia di oggi rappresentano lo sviluppo e l'ascesa delle Cantine Silvestri meglio di ogni altra cosa. Innanzi tutto, il "locale", dato che le Cantine hanno origine nella Genzano del 1929 dall'impegno di Alfredo Silvestri, primo vitivinicoltore ad introdurre a fine guerra il processo di spumantizzazione nei Castelli Romani, si racconta, per il gusto delle truppe americane venute a liberare le nostre zone dal nazi-fascismo.

Il secondo termine è "globale", perché la prima cosa che ho notato, visitando il bell'impianto di vinificazione sulla Via Nettunense, è stato un grande imballaggio di bottiglie di "Virbio", spumante dolce per eccellenza che porta il nome del re dei boschi, con la bolla di accompagno direzione "Japan". E come ha sottolineato Alfredo, giovane nipote dell'Alfredo del '29 di cui abbiamo detto, **"Quello estero rappresenta oggi un mercato in crescita per noi. Se il mercato nazionale rappresenta il 70% e quello internazionale il 30% del nostro fatturato, il secondo è costantemente in aumento, mentre il primo registra a volte delle contrazioni".** Tra i paesi che importano di più, il Giappone, appunto, gli Stati Uniti, il Canada e soprattutto la Russia, dove il nostro Alfredo ha anche ricevuto l'onorificenza di "cosacco" (più o meno equivalente al "baronetto" inglese), e ancora oggi Valerij, il parlamentare che lo ha premiato, quando c'è da festeggiare alla Duma, il parlamento russo, ama farlo con una buona bottiglia di spumante brut.

Dal locale al globale, dunque. Per una azienda che era nata come cantina prettamente genzanese, fornitrice di vino di buona qualità per un mercato inizialmente molto ristretto.

Dopo la scomparsa del capostipite Alfredo, oggi la tradizione è continuata con metodi di avanguardia, dalla seconda e terza

generazione, rappresentata dal figlio Dante con la moglie Beatrice e - come dicevamo - dal nipote Alfredo.

La famiglia Silvestri vanta una produzione di oltre 200.000 bottiglie di spumante l'anno dove il "Virbio" la fa da padrone. In tutti i sensi. Visto che anticamente era il dio dei boschi nemorensi, e oggi come etichetta d'eccezione per questo superdolce, rappresenta il trait d'union naturale tra la produzione e il territorio da cui essa proviene.

Esattamente a questo proposito, Alfredo ci ha raccontato quanto il rapporto con il territorio ha contato e continua a contare per le Cantine Silvestri. Esse, come detto, sono azienda locale perché nascono come produttori per un mercato locale e soprattutto perché tengono a mantenere e fregiarsi di queste radici, anche nei brand dei propri prodotti. Nel rapporto locale si è sviluppata la salda la relazione con la nostra banca. Ogni azienda ha bisogno - e oggi più che mai - di avere un "partner" economico che faccia da supporto, perché, come dice Alfredo, **"il processo produttivo nel campo dei vini è particolarmente lungo e delicato, e può arrivare anche a 18 mesi; da quando si acquista la base spumante, con i tempi per la fermentazione con metodo charmat, fino a quando si vede il prodotto finito e si va all'incasso del venduto."**

In situazioni siffatte la banca diventa fondamentale, appunto come un partner. Il lungo rapporto come soci della Banca dei Silvestri racconta quindi una storia antica, fatta di sacrifici e soddisfazioni, all'inizio quando praticamente non conoscevano concorrenza, come oggi quando la lotta per la supremazia di mercato diventa lotta per la sopravvivenza, dove bisogna saper produrre qualità per vincere la sfida dei prezzi. Una lotta risolta sino ad oggi a proprio favore, a giudicare dai risultati eccellenti che le Cantine possono vantare, a cominciare dal "Premio Valdobbiadene" vinto recentemente al Concorso enologico nazionale spumanti d'Italia. Quanto ai prodotti, le Cantine Silvestri offrono una vasta gamma di etichette che comprende la linea dei Vini D.O.C. come lo storico Frascati Superiore, il Colli Lanuvini Superiore e il Castelli Romani Bianco e Rosso, provenienti da una zona storicamente votata alla viticoltura, fatta di terreni soleggiati e ventilati, esposti a sud dalle cui pendici risale la brezza marina che mitiga particolarmente il clima, diventando così il segreto naturale della consistenza e dei sapori dei prodotti che da millenni l'uomo coltiva.

Una favola moderna, insomma, quella della storia vinicola Silvestri, fatta di impegno quotidiano e tradizione, uniti dall'aderenza agli ultimi standard produttivi e gestionali per fare della qualità uno dei punti di forza su cui si basa una delle realtà produttive che porta il nome dei Castelli Romani alto in tutto il mondo.

Gli Altri Noi

La Federazione Nazionale delle Cooperative di Risparmio Ungherese

di **Fabrizio Conti**

Numerose le sussidiarie che si occupano di fornire servizi ad hoc, quali information technology, factoring o prodotti assicurativi sulla vita

Il Credito Cooperativo in Europa Centrale, che nella lingua ungherese suona totalmente incomprensibile al nostro orecchio, ovvero: "Orszàgos Takarèkszovetkezeti Szovettség" è una tra le federazioni di credito cooperativo più recenti, nata solo nel 1989, con la liberalizzazione del mercato conseguente alla cessazione dell'influenza del blocco sovietico. La Federazione magiara si trova ad operare in un contesto del tutto particolare: il mercato dell'Europa centrale e orientale è stato letteralmente preso d'assalto in tempi recenti dalle grandi multinazionali del credito occidentali, in special modo tedesche, francesi, austriache ma anche italiane, con le operazioni di Intesa San Paolo e Unicredit. Dopo la catastrofe finanziaria che ha coinvolto il sistema a livello mondiale, regioni quali quella ungherese che si reggevano fortemente sui circuiti globalizzati di investimento finanziario, ne hanno risentito in maniera particolarmente pesante. In un contesto di questo tipo, il sistema cooperativo gioca, come sempre, la propria parte nella gestione del credito alle piccole e medie imprese e ai risparmiatori comuni.

La gestione delle banche cooperative ungheresi è simili a quelle delle altre regioni d'Europa: ciascuna banca è costituita da un' Assemblea Generale, una Assemblea dei Delegati, una Commissione di Revisione, un Collegio dei Direttori, e un board di Revisori Interni, che rispondono alle regole imposte da statuti e regolamenti organizzativi e operativi.

Poco dopo la nascita, la maggioranza della proprietà della Federazione passò nelle mani dello stato, nel 1993, per creare un maggior consolidamento. Nel 1997 lo stato vendette il 71% delle quote alla banca tedesca DZ Bank AG e il 5% alla Allianz-Hungària Ltd., a dimostrazione ulteriore della stretta connessione del comparto bancario ungherese con realtà internazionali e grossi gruppi.

Numerose sono le sussidiarie che si occupano di fornire servizi *ad hoc* quali information technology, factoring o prodotti assicurativi sulla vita. Questo rispecchia i cambiamenti subentrati con la legislazione recente e le prassi europee. Vi è da dire però che la tradizione cooperativistica è comunque radicata nella società centro europea, come veniamo scoprendo man mano che sondiamo diverse nazioni del mon-

do: il gene cooperativo sembra davvero essere presente ovunque e quasi da sempre. In Ungheria le prime esperienze moderne di credito cooperativo si hanno con la rivoluzione del 1956, ma le radici di questa cultura risalgono addirittura al XIX secolo, con la fortuna del modello della Raiffeisen tedesca. Il periodo comunista è stato un periodo di chiusura per l'esperienza cooperativa, e infatti la sua rinascita si è definitivamente avuta, come già detto, soltanto con la caduta della cortina di ferro.

Alcuni dati basilari: nel 2004 le banche integrate erano 159, rappresentando più del 6% del mercato domestico e occupando il quinto posto nel ranking di settore. Molto più rilevante è la loro quota nel mercato di depositi e crediti ai nuclei familiari che arriva al 15%, ma a livello specifico si attesta addirittura al secondo posto per i mutui prima casa; primo posto per i prestiti agricoli; secondo posto ancora nella gestione di cassa per i comuni locali. Nel finanziamento a piccole e medie imprese, un punto di forza strategico nella tradizione della cooperazione di credito, le banche ungheresi arrivano al 20%.

Numeri di tutto rispetto, che parlano di una tradizione antica, come abbiamo visto, anche se frastagliata nel tempo a causa delle vicissitudini storiche e politiche. C'è da scommettere che il settore delle banche cooperative saprà dare un aiuto vigoroso all'economia di un paese, come l'Ungheria che, come tutte le nazioni, ancora stenta a riprendersi dalla crisi bancaria internazionale ma che ha una grande voglia di farcela.

Alberi Monumentali dei Castelli Romani

di ***Luigi Conte***

Gli "Alberi Monumentali", Patriarchi della natura, sono parte integrante del nostro territorio, ma pochi di noi li osservano. Sigillati nelle nostre macchine, incolonnati a passo d'uomo, li distinguiamo a fatica dai lampioni stradali

L'albero, inteso come singola entità, al contrario di Roma antica, dove aveva grande importanza nell'arredo della città, non era, nel territorio del vulcano laziale, tenuto in gran conto. Avevano invece grande importanza i boschi sacri, le famose "Selvae" romane.

Ai Castelli crescevano i faggi che ancora oggi nonostante la bassa quota sopravvivono benissimo; le querce, i lecci, le farnie, le roverelle, le conifere, abeti e qualche pino, cipressi, olmi campestri, montani e bianchi di cui ce ne parla G. Plinio Secondo il vecchio nella sua *Storia naturale*, un'opera enciclopedica dedicata all'imperatore Tito, dopo la vittoria di Gerusalemme (71 d.C.).

I boschi naturali, si integravano perfettamente con il paesaggio e con l'uomo. Dominavano essenze di ogni tipo e boschetti di alloro e mirto. Insomma c'erano le piante tipiche dell'area mediterranea.

Meritano una storia a parte gli attuali boschi di castagno, che non sono autoctoni ma introdotti dall'uomo. La loro introduzione, che ha sostituito le essenze autoctone, è abbastanza recente e sembra risalire all'eterna disputa, che portò anche alla rivolta e alla costituzione della Repubblica di Rocca di Papa (1 maggio 1855), originatasi in seguito alle eccessive gabelle imposte dallo Stato Pontificio sul legname da costruzione. A furor di popolo, venne richiesta la dispensa delle tasse sulla coltivazione di piante fruttifere, quale anche il castagno che ha una duplice attitudine.

Moltissime specie arrivarono al tempo di Alessandro Magno che facilitò la trasmigrazione di piante orientali provenienti dalla Persia e dall'Asia minore attraverso la Grecia. Successivamente, vennero introdotte le piante da frutto: il pesco e gli agrumi che si diffusero ampiamente in Sicilia durante la dominazione araba. Con la caduta dell'Impero Romano e il lungo periodo di transizione medievale, si interrompono anche gli scambi e le importazioni di piante che ripresero vigorosi a partire dal Rinascimento. Molte provenivano dal nuovo mondo, per opera di monaci, medici e botanici.

Alla fine del Cinquecento, arrivò l'ippocastano; molte conifere del Nord America giunsero tra gli anni Venti e Trenta del Seicento per merito di John Tradescant, naturalista e viaggiatore.

Nel Settecento, la fondazione dell'Orto Botanico di Filadelfia consentì lo scambio di numerose essenze; così conoscemmo azalee, magnolie e aceri americani. Nel 1733 entrò in Italia il cedro del Libano grazie al botanico Bernard de Jussieu. Nel 1758 e

nel 1796 vennero introdotti rispettivamente il gingko e il kaki, entrambi provenienti dalla Cina. Le sequoie californiane arrivarono nel 1840. E sempre nel secolo scorso giunsero conifere cinesi e il cedro dell'Himalaya.

Dalla fine dell'ottocento iniziarono a essere piantumati alberi di platano .Tra gli anni Venti e gli anni Trenta del secolo scorso vennero realizzati filari di lecci e di cipressi.

Subito prima della seconda guerra mondiale il gusto arboreo si indirizzò verso i pini e gli oleandri; mentre nell'immediato dopoguerra cominciarono a essere predilette essenze di varia natura senza perseguire una vera e propria politica dell'albero.

In sintesi ogni epoca storico-politica ha privilegiato un particolare tipo di albero. All'epoca papalina, era ad esempio, di moda l'olmo, con la proclamazione di Roma capitale vennero introdotti i maestosi platani. Il regime fascista impose invece il pino.

Oggi le cose sono cambiate. La nuova tendenza non prevede più viali alberati, considerati concettualmente superati, ma piuttosto la realizzazione di aree verdi che si integrino con la città e contribuiscano a mantenere alto il li-

vello qualitativo dell'aria e della vita.
Attualmente, agli alberi di grosse dimensioni si stanno sostituendo essenze di piccolo-medio sviluppo più adatte a una città ad alta concentrazione di traffico.
Per tornare invece più specificamente ai nostri alberi, per quanto ne sappiamo al momento non esiste un censimento completo degli Alberi Storici e Monumentali dei Castelli, per cui non è possibile conoscere con precisione quante e quali piante ci sono o come sono distribuite percentualmente sul territorio. È stato invece realizzato quello sulla flora che peraltro ha messo in evidenza la particolare tendenza del nostro territorio a ospitare moltissime essenze sia indigene, sia naturali, sia occasionali
Nel primo censimento del 1982, il Corpo Forestale dello Stato catalogò sul territorio italiano 22.000 alberi dichiarati di "grande interesse"; tra questi, 150 vennero definiti di "eccezionale valore storico monumentale". Nel censimento furono inseriti anche diversi complessi arborei che si distinguevano per la loro non comune bellezza, quali i filari e le alberate che, se presi singolarmente, non sarebbero molto interessanti dal punto di vista storico e paesaggistico.
Di Alberi Monumentali ne vennero censiti 1255 di cui 460 nelle regioni del nord, 555 in quelle centrali e 240 in quelle meridionali; alberi questi che presentavano almeno uno dei seguenti requisiti:
- grandi dimensioni;
- longevità;
- importanza storica;
- rarità;
- rilevanza paesaggistica e storico architettonica.

Nel Lazio ne sono stati censiti 79, di cui 15 in provincia di Roma.
Nei nostri Castelli Romani ne sono stati censiti tre, tutti a Frascati; due a Villa Aldobrandini, rispettivamente un Leccio e un Platano e una Roverella a Villa Falconieri.
Un censimento di questo tipo però non può che restare "aperto" ad ulteriori aggiornamenti.
Nell'ultimo decennio infatti, sempre il C.F.S., unitamente a Amministrazioni Regionali, Provinciali e Enti locali, in virtù anche di legislazioni nazionali, in particolare del Codice dei beni ambientali e paesaggistici del 2008, hanno continuato a censire gli alberi storici del nostro Paese sia di proprietà demaniale, sia privata. Pertanto, questo patrimonio straordinario di biodiversità, storia, cultura e tradizioni locali, definiti Alberi Monumentali, sono tutelati dallo Stato come accade per i beni archeologici, .
La tutela formale di questi muti testimoni del tempo, non è di per sè comunque sufficiente.
È infatti necessario diffondere la consapevolezza che essi sono patrimonio di tutti e che ogni cittadino deve diventare un custode attento e cosciente dei grandi alberi presenti sul territorio in cui vive.
Essi oltre a avere una valenza scientifica come "banche" di dati climatici e di germoplasma, rivestono importanti funzioni didattiche, turistiche, ecologiche, storiche e culturali. Perderli significherebbe inoltre, rinunciare ad intere pagine della nostra storia.
Attualmente il C.F.S. permette grazie al proprio sito internet di segnalare, indicando con una scheda idonea, gli alberi monumentali d'Italia.
È una iniziativa meritoria, qualsiasi cittadino, senza essere un esperto botanico, può dare un contributo avvicinandosi ad un vecchio albero; occorre solo seguire poche regole e soprattutto amare la natura.
La ricchezza botanica del nostro territorio è senz'altro straordinaria, tutta da svelare e comunque molto più ricca rispetto a un "datato" censimento.
Esso è infatti ricco di imponenti e tenaci "architetture" vegetali che in posizione solitaria, a gruppi, a filari o ad alberate, meritano di essere conosciuti, in virtù della loro universale identità storica, culturale e naturalistica, non solo dagli appassionati o dagli addetti ai lavori, ma anche, e soprattutto, dagli abitanti dei Castelli Romani.

UNA GRANDIOSA QUERCIA

A dire il vero non si tratta di quercia, ma bensì di una Roverella (*Quercus pubescens* Willd.); specie molto diffusa in Italia, tanto che in molte località, viene indicata e chiamata comunemente quercia.

La Roverella di Villa Falconieri a Frascati

Non c'è frascatano che non conosca la Quercia del Cancellone, uno dei più significativi monumenti naturali della città.

Facilissima da trovare è sita dietro un portale seicentesco di ingresso della Villa Falconieri, percorrendo, sulla sinistra, la strada che in cima alla città, sale verso il Monte Tuscolo.
La presumibile messa a dimora dell'albero risale probabilmente all'epoca dell'ampliamento architettonico della villa avvenuto durante la seconda metà del 1600, ad opera di Francesco Borromini e non al nucleo originario edificato entro il 1549.
La Roverella, che sulla base di notizie e ricostruzioni storiche, dovrebbe avere poco più di trecento anni è uno degli alberi più rilevanti della regione. Essa "abbracciava" con una grossa branca principale l'arco di uno dei grandi portali di accesso della cinquecentesca Villa Falconieri, espandendosi al di là di questo, nascondendolo quasi allo sguardo del viandante, sì che il monumento umano e quello della natura si fondono e costituiscono un tutt'uno, con il secondo che avvolge e ingloba il primo in una particolare e affascinante continuità indissolubile fra opera architettonica e forme della pianta.
Una delle branche attraversava infatti il cancello, ma a causa del deperimento del legno e del suo stato di marcescenza, è stata eliminata per la sicurezza dei passanti e del portale stesso. A quanto ci risulta sembra che la branca non sia stata distrutta, ma sia conservata in un luogo idoneo, non sappiamo quale.
Dal breve fusto, sensibilmente inclinato, si dipartono, attualmente, quattro poderose branche principali che, correndo quasi inclinate verso il terreno, sono sostenute e messe in sicurezza da manufatti in mattoni, ovviamente pieni di cialtroneschi graffiti.
Il sensibile pendio del sito dove è ubicata la Roverella contribuisce a accentuare questa propensione al suo ribaltamento favorito anche da un terreno molto sciolto, scarsamente inerbito e soggetto a fenomeni erosivi.
Le branche secondarie, più numerose, si dipartono in maniera quasi perpendicolare al suolo, impennandosi verso l'alto e vanno a formare una chioma che anche se imponente non si espande secondo una forma ottimale e classica a "ombrello". E' lo stesso albero che frena e contiene la sua espansione e crescita a protezione della sua sopravvivenza. Sono infatti ben visibili fenomeni di reazione allo sbilanciamento flessionale da parte dell'albero che produce nei punti critici e soggetti a rottura, corteccia di "reazione" con colore e struttura diversa.
Le condizioni fitosanitarie della grande quercia, che abbisognerebbero di frequenti e continui monitoraggi, non sono delle migliori, anzi sono gravi e compromesse. Si presenta infatti, nonostante la sua maestosità, in uno stato di sofferenza e stress che hanno favorito l'instaurarsi di patogeni secondari, tra cui gli agenti eziologici della carie che hanno determinato la disgregazione e la degenerazione di tessuti legnosi, soprattutto del tronco e delle quattro branche principali. In alcune zone del tronco, si evidenziano le tipiche gallerie imputabili a insetti xilofagi.
Lunga vita a te Quercia "d'ò Cancellò" sempre presente nei cuori e nelle menti dei cittadini e delle Amministrazioni.

Già CONTO

IL CONTO CORRENTE GIOVANI A COSTO ZERO

TASSO 2,40%

HOME BANKING,
CARTA PREPAGATA TASCA
BANCOMAT,
OPERAZIONI ILLIMITATE

BCC CREDITO COOPERATIVO

Giuseppe Toniolo

Presso le filiali e sul sito www.bcctoniolo.it sono disponibili i fogli informativi ai sensi del D.Lgs 385/93

HOTEL SERENA***
CORTINA D'AMPEZZO
DAL 14 AL 21 FEBBRAIO 2010

L' HOTEL SERENA: è nato come albergo nel 1907, è una struttura elegante e completamente rinnovata che gode di un' ottima vista sulla valle d' Ampezzo. E' situato in una posizione panoramica e tranquilla, dotato di 52 camere, si trova a breve distanza dagli impianti di risalita Faloria e dal prestigioso Corso Italia, cuore di Cortina. **HALL:** è dotata di comodi divani, diventa così un luogo di incontro e di relax caldo e accogliente, dove all' interno è collocato il bar dell' hotel. Vicino al bar è collocata una sala camino, mentre nella saletta adiacente c'è la possibilità di giocare a carte e a giochi di società, inoltre per gli amanti della tv è disponibile una saletta comune. **CAMERE:** hanno tutte il bagno privato, sono dotate di un telefono con accesso a internet, TV satellitare e sono anche servite da un ascensore e di un ottima vista dei monti. **RISTORANTE:** offre i migliori piatti della cucina tradizionale italiana e di quella tipica locale, con un' ampia possibilità di scelta sia nei primi piatti che nei secondi. Un ricco buffet è disponibile per la colazione al mattino (dolce e salata), e ai pasti principali con varietà di verdure e sfizi. Il ristorante dispone anche di una vasta gamma di vini bianchi e rossi. Nei pomeriggio invernali l' hotel dispone di una simpatica animazione per i più piccoli. All' interno del garage è collocata anche una sala SKI room, dove c'è la possibilità di usare la rastrelliera per gli sci ed un impianto scaldascarponi. Inoltre l' hotel dispone di un ampio parcheggio in superficie non custodito.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE NETTA: euro 530,00

LA QUOTA COMPRENDE:

- Trattamento di mezza pensione con sistemazione in camera standard
- Bevande ai pasti
- Assicurazione medico - bagaglio
- pullman

RIDUZIONI E SUPPLEMENTI

1-3anni (n.c) GRATIS IN LETTO CON I GENITORI: SUPPLEMENTO CULLA 25%
¾ Letto: 1-3 anni (n.c.) - 50%
¾ Letto 3-6 anni (n.c.) - 30%
¾ Letto 6-10 anni (n.c) - 20%
¾ Letto dai 10anni - 10%
Supplemento singola (se disponibile): +20%

POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO RATEIZZATO SENZA INTERESSI AI SOCI INTESTATARI DI CONTO CORRENTE

HOTEL SPLENDID****
MADONNA DI CAMPIGLIO
DAL 21 AL 28 FEBBRAIO 2010

Per coloro che giungono a Madonna di Campiglio da Pinzolo, l'albergo è immediatamente riconoscibile per le caratteristiche facciate ove le pareti lignee dei poggioli e della copertura sottolineano lo stile montano. La posizione è delle più felici; situato in zona centrale sul viale principale di fronte al laghetto e campo da pattinaggio, l'albergo è comodo per raggiungere gli impianti di risalita dello Spinale e dei Cinque Laghi. Completamente ricostruito e ampliato nel biennio 99/00, unisce la elevata funzionalità e gli adeguati standards dei servizi ad una atmosfera cortese e familiare. La ricostruzione ha portato alla classificazione a quattro stelle; dotato di finiture ed arredi di alta classe e qualità, dove il legno, opportunamente disposto e trattato nelle pareti e nei soffitti, dà agli ambienti una calda atmosfera di montagna.
L'albergo è inoltre dotato di un'ampia e confortevole hall, di una sala multiuso, ideale per gruppi e per animazioni, di una stube rivestita in cirmolo lavorato con la caratteristica stufa ad hole, di sala bar con caminetto, sala TV e sala giochi, nonché parcheggio interrato e riscaldato. Le stanze, standard e superior, sono dotate di servizi propri, sono arredate in legno di abete e castano, con balcone panoramico, radio, TV, frigo, bar e telefono con passante diretto, cassaforte e ricambio aria centralizzato. L'esercizio ha la possibilità di camere comunicanti o con soppalco per uso familiare o multiuso. L'arte della cucina, particolarmente curata dallo chef di famiglia, vi permetterà di degustare piatti tipici trentini e nazionali. Gran buffet per prima colazione, buffet di insalate e di dolci tutti i giorni, menù a scelta e gran galà settimanale. L'albergo è inoltre dotato di un nuovissimo beauty center a pagamento, completo di piscina coperta, sauna, bagno turco, massaggi, servizio baby sitting anche settimanale su prenotazione, assistenza maestri e scuola di sci direttamente in albergo con noleggio attrezzato nell'albergo. Una soluzione ideale per trascorrere la vostra vacanza all'insegna della cortesia, del relax, del tempo libero, dello sport e della buona cucina.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE NETTA: euro 680,00

LA QUOTA COMPRENDE:
- Trattamento di mezza pensione con sistemazione in camera standard
- Bevande ai pasti
- Assicurazione medico - bagaglio
- pullman

RIDUZIONI E SUPPLEMENTI
0-3anni (n.c) GRATIS
¾ Letto: 3-6 anni (n.c.) -50%
¾ Letto 6-12 anni (n.c.) - 25%
¾ Letto dai 12 anni - 15%
Supplemento singola (se disponibile): euro 20,00 a notte

PRENOTAZIONI FINO AD ESAURIMENTO DI SOLE 30 CAMERE DISPONIBILI
POSSIBILITÀ' DI PAGAMENTO RATEIZZATO SENZA INTERESSI AI SOCI INTESTATARI DI CONTO CORRENTE

o • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo •

5 - 6 - 7 FEBBRAIO CERIMONIA DI APERTURA

IL CARNEVALE DI VENEZIA AL Dei Dogi

GRAND HOTEL DEI DOGI*****

In un antico palazzo già sede di ambasciate, il Boscolo Grand Hotel dei Dogi è un hotel di sontuosa bellezza, dotato di magiche atmosfere, impareggiabili vedute sulla laguna e un incantevole giardino interno. Arredi e decori sono del Settecento veneziano. Esclusivo ed eccellente il ristorante dell'hotel.

Questo Grand Hotel era poca cosa fino a quando non è stato ristrutturato.
Dista soltanto quindici minuti da Piazza San Marco, situato vicino al Canal Grande, la sua posizione è estremamente tranquilla ed il vostro sonno non sarà disturbato da nulla.
Appena usciti dall'hotel vi meraviglierete di quante bellezze artistiche incontrerete nel giro di pochi passi: il Cannaregio un quartiere ricco di bar e negozi.
La tradizione della cucina veneziana, che ha fatto la storia della cucina italiana, si può trovare ora nella cucina del Ristorante 'Il Giardino di Luca', dove le specialità locali e favolose RICETTE internazionali sono create con grande professionalità ed accuratezza dagli chefs dell'Hotel.
PREZZO DI LISTINO: euro 420 A NOTTE IN CAMERA DOPPIA

PREZZO PER NOI euro 400,00

La quota comprende:
- **2 cene in hotel, bevande incluse**
- **2 pernottamenti in camera doppia**
- **Visita guidata della città**
- **Trasferimento in pullman**

Pagamento rateizzato senza interessi per tutti i soci intestatari di conto corrente
acconto alla prenotazione euro 100,00 a persona
prenotazioni fino ad esaurimento di sole 18 camere doppie disponibili.

PROGRAMMA

1° GIORNO:
Partenza intorno alle ore 6.30 da Genzano in pullman G.T. Pranzo libero. Arrivo a Venezia verso le 14:00 circa. Assegnazione e sistemazione nelle camere. Nel pomeriggio visita guidata a piedi della città. Cena e pernottamento.

2° GIORNO:
Colazione in hotel. Giornata libera alla scoperta di questa bellissima città. Pranzo libero. Cena in hotel. Alle ore 21.00 cerimonia inaugurale del carnevale a piazza San Marco.

3° GIORNO:
Colazione in hotel. Partenza da Venezia alle ore 14:00. Arrivo a Genzano verso le ore 22:00

noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo •
• Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per

• Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe To

WEEKEND DI PASQUA 2 - 3 - 4 - 5 APRILE

BUDAPEST

New York Palace

Budapest, comunemente nota come la regina del Danubio o come la Parigi dell'est, è una città divisa in due parti dal Danubio: sulla riva destra Buda, la vecchia, romantica città sulle pendici dei colli coperti di boschi, sulla riva sinistra Pest la metropoli moderna le cui costruzioni si estendono verso la pianura. È una città incantevole che deve il suo fascino alla mirabile ed armoniosa fusione di passato e presente, di dinamicità e di atmosfera suggestiva, legata allo scorrere lento e maestoso del suo fiume, di pianure e di colline verdeggianti. Budapest è una città che piace subito, bella varia, una città allegra dalla vita notturna spensierata, tra violini e danze tzigane. opera lirica e musica moderna, una città museo per chi ama l'arte, una città shopping pieni di negozi di ogni tipo. Budapest è da considerarsi una città seducente capace di riservare sorprese inconsuete.

PROGRAMMA

1° GIORNO: ROMA - BUDAPEST

Ritrovo dei Signori partecipanti in luogo ed orario da stabilire. Partenza in pullman GT per l'aeroporto di Roma Fiumicino. Disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea per Budapest. Arrivo, trasferimento al New York Palace hotel 5*DL, sistemazione nelle camere riservate. Resto della giornata a disposizione per prime esplorazioni individuali. Cena in ristorante. Pernottamento.

2° GIORNO: BUDAPEST

Prima colazione in hotel. Intera giornata di visita guidata della città, formata dall'antica Buda sulla collina (la Fortezza , la chiesa di S. Mattia, il Bastione dei Pescatori, punto panoramico sul Danubio. Pest sull'opposta riva Danubio: gli esterni del Palazzo Reale, Piazza Roosvelt , Piazza degli Eroi, l'esterno del Palazzo del Parlamento. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento della visita. Cena in ristorante. Pernottamento in hotel.

3° GIORNO: BUDAPEST

Prima colazione in hotel. In mattinata proseguimento della visita della città in pullman privato e guida parlante italiano. Pranzo libero. Pomeriggio a disposizione per attività individuali, relax o shopping. Cena in ristorante con spettacolo e musica. Rientro in hotel. Pernottamento.

4° **GIORNO: BUDAPEST - ROMA**

Prima colazione in hotel. Giornata a disposizione fino al momento del trasferimento in aeroporto per la partenza con volo di linea per Roma.

Posti a disposizione 40

DESCRIZIONE DELL'HOTEL:

New York Palace*****

Un capolavoro restituito al suo splendore originale.
Antica capitale del regno magiaro, attraversata dal maestoso Danubio, Budapest è un incredibile crocevia di civiltà e culture, musa ispiratrice per generazioni di artisti. L'Hotel 5 stelle New York Palace ne incarna perfettamente l'anima più sofisticata, ponendosi come meta obbligata per chi subisce il fascino dell'eccellenza.
Edificato nel 1894 in stile eclettico lungo una delle più note vie cittadine, sede di quello che veniva considerato "il caffè più bello del mondo", l'Hotel New York Palace è stato recentemente restituito al suo splendore originale.

• Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo

Pillole di Tecnica

di **Riccardo Francavilla**

Il codice fiscale diventa anziano

Il codice fiscale, utilizzato in Italia dal 12 Marzo del 1974 è calcolato in base ad un algoritmo piuttosto semplice. Vengono considerate, seguendo le direttive pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del periodo, alcune consonanti del cognome, altre del nome, il giorno di nascita (aumentato di quaranta unità per le donne), le ultime 2 cifre dell'anno di nascita ed un codice del comune di nascita in base ad una tabella predefinita. Viene poi aggiunto un carattere di controllo, ottenuto in base ai caratteri precedenti e che serve a verificare che chi lo scrive non abbia effettuato errori di digitazione. A 39 anni dalla sua nascita, comincia a dare segni di vecchiaia. Innanzitutto per la semplice ragione che, essendo un codice calcolato, è ricostruibile da chiunque sia in grado di applicare la formula originale pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (si veda per questo, la pagina CODICE FISCALE del nostro sito www.bcctoniolo.it). Questa semplice implementazione, per quanto offra delle comodità a chi deve gestire grandi masse di dati, ha causato il fiorire di centinaia di migliaia di codici fiscali elaborati direttamente dall'utilizzatore finale e che quindi non garantiscono al cento per cento che il codice ottenuto corrisponda a quello in possesso dell'Agenzia delle Entrate. In nessuna delle altre nazioni europee, è possibile calcolare il proprio codice fiscale, in quanto lo stesso viene esclusivamente rilasciato dall'ufficio di competenza e non può essere calcolato, come avviene normalmente anche in Italia per il numero della patente o della carta di identità. Un altro problema è dovuto al fatto che, al momento della prima implementazione di questa tecnica, il numero di extracomunitari o stranieri residenti in Italia era decisamente molto più basso. Oggi, questo numero supera abbondantemente i sei milioni di persone. Siccome per i nati all'estero nel codice fiscale viene indicata solo la nazione, la probabilità che esistano due o più JOHN SMITH nati lo stesso giorno nello stesso paese diventa piuttosto elevata. L'Agenzia delle Entrate, tramite la SOGEI, suo partner tecnologico, sta rivedendo completamente l'argomento, anzi secondo alcune voci il nuovo codice (o il nuovo tesserino?) conterrà anche dati biometrici ed informazioni di ogni genere. Ed è proprio questo tasto, molto delicato in questo periodo, che sta suscitando le perplessità del Garante della privacy. I tempi, indubbiamente, sono cambiati, le modalità di codifica e tutela dei dati anche, ma soprattutto è cambiato il modo in cui si percepisce l'importanza della tutela e della riservatezza del dato stesso.